



NOTIZIE

del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO





NOTIZIE

del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO



Copertina:
foto di Maurizio Zappa

Notizie del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

Periodico specialistico quadrimestrale pubblicato dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. Anno 8 (2002), Numero 24.

Registrazione presso il Tribunale di Gorizia n. 258 del 29-6-1995.

Editore: Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico

Direttore responsabile: Alessio Fabbriatore

Segreteria editoriale: Studio tecnico associato Fabbriatore Alessio
☎ Corso Giuseppe Verdi, 69
34170 GORIZIA
☎ 0481 82160 (studio)
☎ 0348 2490020 (portatile)
fax 0481 536840
email: cnsassecondazona@libero.it

Amministrazione: Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico
☎ via Petrella, 19
20124 MILANO
☎ 02 29530433
fax 02 29530364
email: segreteria@cnsas.it

Supervisione fotografica: Jurko Lapanja

Fotografie: Alessio Fabbriatore; Archivio CNSAS; Jurko Lapanja; Maurizio Zappa; Oskar Piazza; Stefano Meggiorini

Impaginazione, fotocomposizione, stampa: Grafica Goriziana - Gorizia

Notizie del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO stampato a Gorizia, dicembre 2002



- 3 **Il Presidente onorario Oreste Pinotti ci ha lasciato** di Armando Poli
-
- 4 **Due nuove scuole per il CNSAS** di Roberto Buccelli e Massimiliano Re
-
- 5 **Le nuove linee guida riguardanti la medicina d'urgenza in montagna** a cura di Hermann Brugger
-
- 6 **Il CNSAS incontra il gruppo parlamentare *Amici della montagna*** di Armando Poli
-
- 7 **Squalo 2002** di Beppe Domenichelli
-
- 8 **A proposito del parere del Consiglio di Stato** di avv. Matteo Fiori
-
- 13 **Assemblea generale CISA-IKAR** a cura di Daniele Chiappa
-
- 15 **SPELEO SOCCORSO**
Commissione speleosubacquea
Commissione medica
Lazio - Veneto
-
- 21 **Arrivo in Afghanistan** di Cipolotti dott. Giovanni
-
- 22 **Il Presidente della Repubblica a Prati di Tivo** di Andrea Monti
-
- 24 **Majella 2002** di Andrea Monti
Elishow - Roma 2002 di Maurizio Carpentieri
-
- 25 **Addio Diego** di Giorgio Gajer
-
- 26 **Seminario e Convegno SVI** a cura di Alessio Fabbriatore
-
- 27 **Convenzione CNSAS - Università di Padova**
-
- 28 **Bilancio di previsione 2003**
-
- 30 **Il servizio aeronautico di ricerca e soccorso (SAR)** di Francesco Dalla Porta
-
- 32 **Convegno COFA** di Daniele Chiappa
-
- 35 **Salone dell'emergenza Meridiana alla conquista della vetta**
-

Il nostro Presidente onorario, il professor Oreste Pinotti ci ha lasciati. È morto il 15 novembre “senza soffrire, tranquillamente” come mi ha detto la moglie, la Signora Bianca.

Per volontà della famiglia la notizia è stata data ad esequie avvenute.

Il professor Pinotti era una persona straordinaria; *Notizie* ne ha parlato in più occasioni.

Accademico e Medaglia d'oro del Club Alpino Italiano diresse il Soccorso Alpino dal 1960 al 1965.

Il professor Gianni Losano che del professor Pinotti fu allievo, assistente, amico e che ha ereditato la cattedra di fisiologia umana all'università di Torino, lo ricorderà nel prossimo numero di *Notizie*.

La Signora Bianca con la quale non appena saputa la triste notizia ho avuto un lungo colloquio telefonico, mi ha raccontato un episodio molto commovente che dimostra come tra gli ultimi pensieri del professore prima di spirare vi sia stato anche il Soccorso alpino. L'intero Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico si associa naturalmente all'unanime cordoglio ed è affettuosamente vicino alla Signora Bianca.

Armando Poli



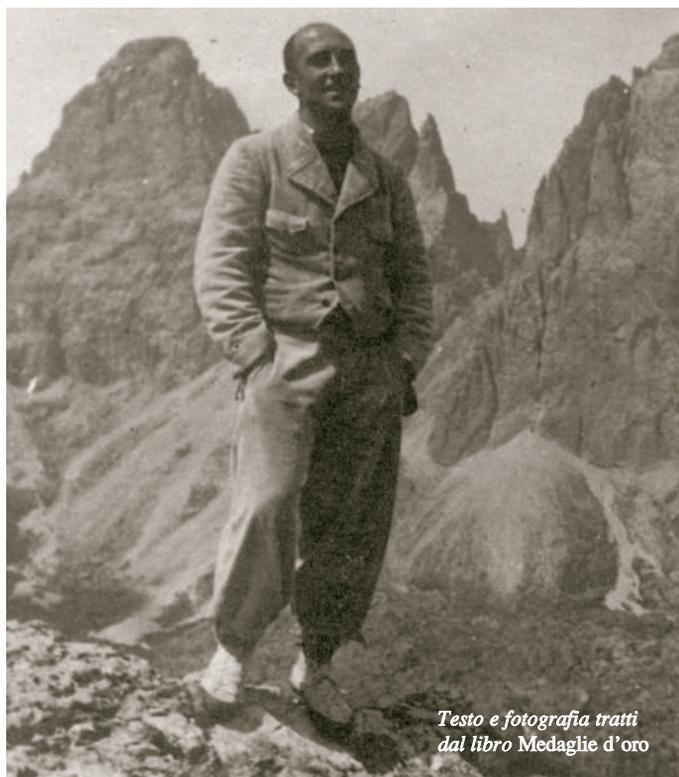
Oreste Pinotti, nato a Padova nel 1912, si laurea in medicina e chirurgia nel 1935, libero docente di Fisiologia Umana nel 1941 a Roma, è professore di ruolo di

Fisiologia Umana presso l'Università di Parma, dal 1953 al 1963 prende la direzione dell'Istituto di Fisiologia Umana dell'Università di Torino e in seguito diviene

Direttore nella Scuola di Specializzazione di Medicina dello Sport di Torino; riveste inoltre la carica di Membro Corrispondente dell'Accademia dei Lincei. Eminente esponente del mondo scientifico, è anche un attivo esponente dell'alpinismo padovano negli anni del dopoguerra, durante i quali pratica una intensa attività alpinistica, aprendo alcune vie nuove nelle Dolomiti.

Entra a far parte del Club Alpino Accademico, Gruppo Orientale, nel 1949, e già dal 1946 ricopre l'incarico di Consigliere Centrale, incarico che mantiene fino al 1954; nel 1946 viene eletto Presidente della Sezione di Padova, a capo della quale rimane per ben dieci anni, fino al 1956. In seguito si dedica al Soccorso alpino, del quale è Direttore dal 1960 al 1965; durante questo periodo riorganizza radicalmente la struttura del Corpo Nazionale Soccorso

Alpino, rendendolo efficiente su tutto l'arco Alpino e gli Appennini. In seguito cura la stipulazione della convenzione tra Aeronautica Militare Italiana e Corpo Nazionale Soccorso Alpino allo scopo di utilizzare gli elicotteri nelle operazioni di soccorso alpino. Nel 1980 partecipa alla Spedizione Scientifica nelle Ande Peruviane, organizzata dall'Università di Chieti, al Monte Morococha 4500 m., compiendo ricerche sulla fisiologia umana nell'esercizio dell'alpinismo in alta montagna, argomento del quale egli tratta in diversi articoli pubblicati sulla Rivista del Club Alpino Italiano e su diverse riviste specializzate in medicina dello sport. Tra le sue molte attività rientra fra le più recenti quella di Direttore dei laboratori per ricerche d'alta quota «Angelo Mosso» al Col d'Olen.



Testo e fotografia tratti dal libro Medaglia d'oro

Giovanni Rossi

Due nuove scuole per il CNSAS

A partire dal 2003 inizieranno ufficialmente le attività delle due nuove scuole del CNSAS: la Scuola nazionale medici per emergenza ad alto rischio nell'ambiente ipogeo, e la Scuola nazionale tecnici di soccorso in grotta. Con l'istituzione delle Scuole, la legge n.74 del 21/3/2001 investe il CNSAS dell'onere/onore di certificare i propri tecnici e sanitari, riconoscendone quindi l'alta specializzazione nell'ambito del soccorso in montagna. Di seguito verranno presentate le due strutture.

Scuola nazionale medici per emergenza ad alto rischio nell'ambiente ipogeo

In realtà poche saranno le differenze sostanziali in quanto già da molti anni la Commissione medica speleologica (Comed. Speleo.) del C.N.S.A.S. cura la preparazione dei propri sanitari con incontri di aggiornamento o iscrizione a corsi qualificanti sull'emergenza.

La Scuola medici speleologi si inserisce inoltre nella riorganizzazione dei percorsi formativi in atto nel settore speleologico del C.N.S.A.S. e si propone anche come punto di riferimento per quanto riguarda l'organizzazione di corsi ai tecnici del Soccorso speleologico.

Essendo nella Comed. Speleo. rappresentata una molteplicità di figure professionali accomunate da passione e abilità tecnica speleologica, il corpo insegnante della Scuola medici speleologi è composto da tutti i sanitari della Comed. i quali hanno il non facile compito di addestrare i colleghi medici e infermieri a manovre che non sono nella quotidianità di tutti, ma soprattutto che dovranno essere effettuate in grotta, ambiente ostile e ovviamente non dotato e non dotabile della maggior parte di attrezzature diagnostico/terapeutiche

oggi giorno di routine nella professione sanitaria. Consulenze esterne verranno regolarmente richieste per accrescere le conoscenze in particolari campi, sia a professionisti esperti che ad organizzazioni qualificate nella formazione.

Eventuali certificazioni di enti esterni, pur importanti, saranno comunque in subordine a quella propria della Scuola, specifica per la medicalizzazione in grotta e che tiene conto anche delle capacità tecniche dei sanitari C.N.S.A.S. speleologi. Dopo i primi periodi sperimentali, la Scuola medici speleologi si doterà di un piano di studi per l'addestramento di nuovi sanitari e per l'aggiornamento dei vecchi.

Obiettivo principale della Scuola medici speleologi è quindi identificare e mantenere un livello minimo di operatività, a cui portare indistintamente tutti i sanitari C.N.S.A.S. speleologi, sulla maggior parte degli incidenti che possono accadere in grotta

Roberto Buccelli
Direttore Scuola nazionale medici per emergenza ad alto rischio nell'ambiente ipogeo del C.N.S.A.S.

Scuola nazionale tecnici soccorso speleologico

Obiiettivo della struttura sarà quello di "garantire la formazione e la qualificazione dei Tecnici e dei Quadri provenienti dalle singole Zone speleologiche, di divulgare le tecniche più avanzate sviluppate nel campo del soccorso speleologico e di formare e qualificare il proprio Corpo docente".

La Scuola nazionale tecnici soccorso speleologico non nasce come dettano le carte con la sua ratifica da parte del Consiglio nazionale nel 2002 bensì molto prima, direi dalla fondazione del Soccorso speleologico stesso. L'intenzione e la necessità, sempre esistite, di avere tecnici con una preparazione omogenea su tutto il territorio nazionale, ha prodotto una serie di iniziative mirate ad allargare la diffusione delle tecniche di soccorso e la ricerca di nuove soluzioni a problemi sia logistici che tecnici. Ne sono un esempio chiaro gli incontri nazionali durante i quali tecnici provenienti da varie parti d'Italia si scambiavano idee su tecniche e materiali; le commissioni di studio come la Commissione tecnica, investita ufficialmente della ricerca di nuove tecniche e nuovi materiali e della pubblicazione dei manuali; gli incontri didattici tra i capisquadra, mirati ad uniformare i riferimenti tecnici delle squadre con l'obiettivo che poi questi riversassero quanto appreso sui propri volontari; poi come ultimo passo, l'adozione del piano

formativo, che ha portato alla realizzazione dei primi stage di formazione per capisquadra e attrezzisti. Ognuno degli eventi menzionati ha contribuito passo dopo passo a creare quella che oggi possiamo chiamare scuola. Ho avuto la possibilità di partecipare a gran parte di queste iniziative del passato, e in ognuna ho apprezzato la disponibilità dei tecnici che venivano ad imparare o ad aggiornarsi così come quella degli istruttori che, oltre all'impegno nell'insegnamento hanno anche devoluto parte del loro tempo nel cercare di uniformare e migliorare le tecniche e i contenuti dell'esposizione. E i risultati di queste iniziative sono strabilianti, su tutta la nostra penisola chi fa soccorso in grotta parla ormai la stessa lingua

Nell'imminenza delle prossime festività di Natale e Capodanno mi è caro, anche a nome dei colleghi del Consiglio nazionale, formulare a Voi tutti ed alle Vostre famiglie i migliori auguri. Auguri particolarmente affettuosi giungano ai colleghi ed amici del Servizio molisano, regione duramente colpita dalle recenti calamità.

Il Presidente C.N.S.A.S.
Armando Poli

tecnica e usa gli stessi materiali e nello stesso modo. Questo rende adeguata la disponibilità di uomini e mezzi per le articolate condizioni di recupero in grotta. Con l'istituzione della sua Scuola il soccorso speleologico ha disegnato un percorso che parte dall'innovazione introdotta dalla Commissione tecnica e arriva al volontario. Il corpo docente e i quadri sono consapevoli di questo e il loro lavoro sarà improntato sul confronto e sullo scambio di esperienze: il grande valore aggiunto che tutte le iniziative didattiche svolte fino ad oggi hanno dato.

Un po' di storia recente. S. Cassiano (AN) nel 1997 ospitò il primo stage di formazione per capisquadra

e tecnici esperti di soccorso speleologico. Durante lo stage si toccarono praticamente tutti gli argomenti possibili a carattere tecnico e logistico, una mole di lavoro non indifferente che durò una settimana intera ma fu un grande successo se non altro per la sua particolarità rispetto alla vecchia formula degli incontri nazionali. Sulla scia di S. Cassiano l'anno successivo (1998), venne organizzato uno stage analogo a Guarmino (FR), lì fu chiaro che non si potevano realizzare dei corsi che toccassero sia argomenti tecnici di attrezzamento e recupero che argomenti gestionali adatti ai quadri, pertanto fu deciso di dividerli in un corso per attrezzisti e uno per capisquadra. Così arriviamo

nel 1999 in cui vennero organizzati due corsi uno a Cittàreale (RI) per i C.S. e uno a Vagli Sotto (LU) per attrezzisti. La soluzione sembrava ottima, consentiva di ottimizzare le giornate con sessioni di palestra, teoria e grotta nella giusta quantità mantenendo il corso ristretto abbastanza da non occupare una settimana intera e permettere ai volontari una più agevole partecipazione. Il corso di Cittàreale merita una menzione particolare se non altro per la densità degli argomenti trattati nell'unità di tempo. In un fine settimana lungo furono versati litri di caffè (e di vino) per proseguire le lezioni fino a tarda ora. Seguirono il Corso attrezzisti di Vagli nel 2000, 2001 e 2002 e quello C.S. sempre a Vagli del 2000 mentre nel

2002 si svolse a Castelnuovo Garfagnana (LU).

L'organizzazione e la logistica di queste iniziative fino ad oggi è sempre ricaduta in grossa parte sulla commissione tecnica. Ora la palla passa ad una struttura che dovrà occuparsi solamente di questo. In qualità di direttore di questa neo-nata scuola non posso fare altro che ringraziare tutti coloro che fino ad oggi vi hanno contribuito. Sarà mia cura e di tutto il corpo docente, diffondere al massimo e correttamente tra i tecnici C.N.S.A.S. il patrimonio tecnico e logistico che ci appartiene.

Massimiliano Re
Direttore della Scuola
nazionale tecnici
soccorso speleologico

Presentazione delle nuove linee guida riguardanti la medicina d'urgenza in montagna



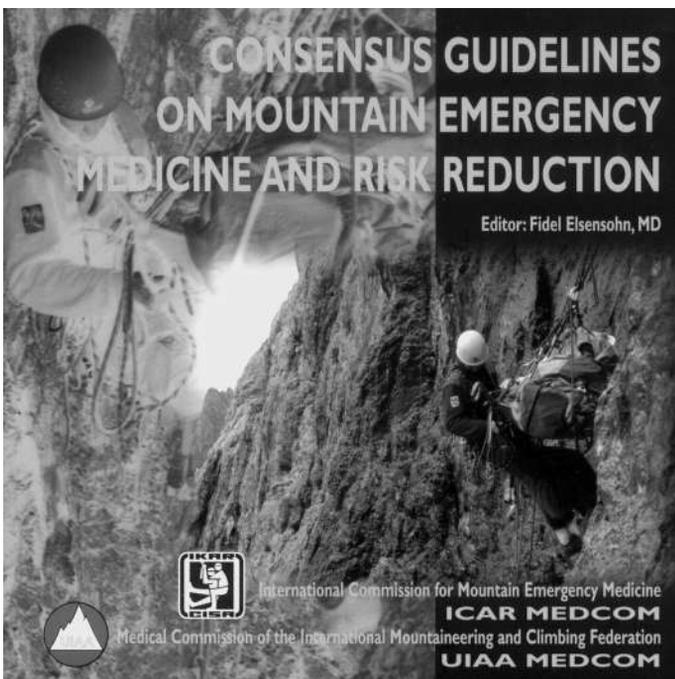
Recentemente la Commissione Internazionale di Medicina d'urgenza in montagna I.C.A.R.-Med.Com. ha pubblicato un libro contenente le linee guida per la prevenzione degli incidenti in montagna e per il trattamento dei pazienti infortunati da parte del medico d'emergenza. Il compendio con il titolo *Consensus guidelines on mountain emergency medicine and risk reduction* è stato stampato dalla Casa editrice Stefanoni di Lecco in lingua inglese ed è fornito di un CD-ROM contenente la traduzione delle raccomandazioni I.C.A.R.-Med.Com. in italiano ed altre

Hermann Brugger

Presidente della Commissione internazionale di Medicina d'urgenza in montagna I.C.A.R.-Med.Com., medico del soccorso alpino dell'Alpenverein Südtirol

otto lingue. L'utente potrà perciò stampare le linee guida nella lingua desiderata. Le linee guida raccolgono il frutto di ben dieci anni di intense discussioni tra i membri della Commissione internazionale di Medicina d'urgenza in montagna I.C.A.R.-Med.Com., con la partecipazione di Gianceslo Agazzi, Roberto Buccelli e Giovanni Cipollotti, rappresentanti della delegazione italiana. Tale pubblicazione costituirà un fondamentale punto di riferimento sia per il medico che per il soccorritore al fine di poter aggiornare le proprie conoscenze nel campo del soccorso alpino, nel trattamento di pazienti in ambiente alpino, come pure nel campo della prevenzione. Si ringrazia il Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico con particolare riferimento al Presidente Armando Poli per il generoso finanziamento, stanziato per la realizzazione di questo importantissimo progetto.

Segue a pag. 6



Contenuto del libro:

A. Linee guida della Commissione I.C.A.R.-Med.Com.

Linee guida per un corso di primo soccorso per componenti

- Qualifiche necessarie per il medico d'emergenza in montagna.
- Contenuto della farmacia di un rifugio di montagna.
- Dotazione modulare di primo soccorso per alpinisti, guide e medici.
- Equipaggiamento per medici soccorritori in canyon.
- Immobilizzazione ed uso del materasso a vuoto nel soccorso alpino.
- Trattamento di lussazioni e fratture.
- Trattamento delle lussazioni di spalla.
- Trattamento del dolore sul terreno.
- Intubazione e ventilazione d'emergenza sul terreno.
- Toracostomia nel corso di un incidente in montagna.
- Trattamento sul terreno delle vittime da valanga.
- Trattamento medico dell'ipotermia sul terreno.
- Attivazione ed uso razionale degli elicotteri di soccorso.

B. Linee guida della Commissione UIAA Med.Com.

Emergency treatment of acute mountain sickness and high altitude pulmonary edema.

- The transfer of blood-to-blood infections in climbing competitions.
- Hiking sticks in mountaineering.
- The ten health rules for mountaineers.
- Nutrition in mountaineering
- Children going to the mountains.
- People with pre-existing conditions going to the mountains.
- Portable hyperbaric Chambers.
- Body mass index and age limits.
- Statement competition climbing.
- Recent developments in mountain medicine education.

ISBN 88-88429-00-X
Acquisto: Casa editrice Stefanoni, Corso Promessi Sposi, 30b, 23900 Lecco
Internet:
<http://www.stefanoni.it>
E-mail: info@stefanoni.it
Prezzo 20,00 Euro piú spese per la spedizione.

LUTTO IN CASA ZAMPATTI

Si sono svolte venerdì 8 novembre a Bolzano le esequie della signora Giovanna Zampatti, mamma del nostro Vice presidente nazionale Lorenzo, deceduta dopo una lunga malattia.

La direzione di *Notizie* si associa al generale cordoglio nel formulare all'amico Lorenzo le più sentite condoglianze. Alla messa funebre il C.N.S.A.S. era rappresentato dal Presidente nazionale Armando Poli, dal Consigliere nazionale Daniele Chiappa, dal Presidente del Soccorso alpino e speleologico nonché Presidente del Convegno L.P.V., Mauro Marucco, dal Coordinatore della segreteria Giulio Frangioni. Folta la rappresentanza del Servizio provinciale C.N.S.A.S. di Bolzano del quale Lorenzo Zampatti è Presidente; tra gli altri, il Vice presidente Rafael Kostner e l'Istruttore nazionale C.N.S.A.S. e Presidente del Collegio provinciale delle Guide alpine Othmar Prinoth.

Il Maresciallo Levis guidava la rappresentanza del Soccorso alpino della Guardia di finanza.

Presente anche una delegazione del B.R.D. dell'Alpenverein Südtirol ed i Presidenti del C.A.I. Alto Adige Capraro e dell'Alpenverein Südtirol Vonmetz.

IL CNSAS INCONTRA IL GRUPPO PARLAMENTARE AMICI DELLA MONTAGNA

Il 23 ottobre scorso il Consiglio nazionale del C.N.S.A.S. ha incontrato una rappresentanza del Gruppo *Amici della Montagna* del Parlamento. Tra gli altri erano presenti il senatore Rollandin, Presidente e gli onorevoli Arnoldi ed Olivieri, Vice Presidenti del Gruppo. L'incontro, che rientra nel quadro delle numerose manifestazioni organizzate per celebrare il *2002 Anno Internazionale delle Montagne*, avrebbe dovuto aver luogo *in ambiente* allo scopo di poter presentare al Gruppo le varie situazioni operative nelle quali il C.N.S.A.S. è quotidianamente chiamato ad operare.

Il progetto si è però rivelato di difficile

organizzazione e realizzazione soprattutto per i numerosi e differenti impegni dei Parlamentari. L'incontro si è quindi svolto a Roma presso una sala - convegni del Senato della Repubblica. Si è trattato del secondo incontro del C.N.S.A.S. con il Gruppo *Amici della Montagna* del Parlamento; il precedente fu nel marzo 1997 a Ponte di Legno (BS), quando era presieduto dall'onorevole Caveri. Per chi lo ignorasse al nostro interno, ma soprattutto al di fuori del C.N.S.A.S., il Gruppo *Amici della Montagna* del Parlamento è innanzitutto un gruppo non istituzionale e normalmente definito *trasversale* in quanto

comprendente Deputati e Senatori di tutte le parti politiche. Per il C.N.S.A.S. è il riferimento politico in quanto al Gruppo aderiscono i Parlamentari in genere eletti in zone di montagna o che comunque hanno a cuore i problemi della montagna, dove il C.N.S.A.S. principalmente opera.

Ed è questa la prima ragione per cui è il nostro riferimento politico. Essendo il C.N.S.A.S., per norma statutaria, un'associazione apolitica ed apartitica non può avere come riferimento un partito, ma un gruppo nel quale tutto lo schieramento politico italiano eletto in Parlamento vi sia rappresentato.

E questa è la seconda ragione. Oggetto dell'incontro: illustrare al Gruppo la storia, l'organizzazione, l'attività ed i problemi del C.N.S.A.S. ai nuovi dirigenti del Gruppo stesso. Un solo Deputato infatti ha partecipato ad entrambi gli incontri. Questo, molto semplicemente, è quanto. Da parte del C.N.S.A.S. dunque nessuna operazione carbonara o lobbistica, nessun condizionamento, o tentativo di condizionamento, nei confronti del Gruppo *Amici della Montagna* del Parlamento, nessun interesse politico o economico, nessuna operazione poco trasparente come qualcuno, al di fuori della nostra organizzazione, con troppa audacia e scarsa conoscenza dei fatti, ha voluto far credere.

Armando Poli

Esercitazione internazionale di soccorso aeroterrestre *Squalo 2002*



Il presidente del S.A.S.S.
Beppe Domenichelli

Nelle giornate 14; 15; 16; 17 ottobre 2002 si è svolta

l'esercitazione internazionale di soccorso aereo terrestre denominata *SQUALO 2002*, con base presso l'aeroporto militare di Alghero, organizzata e coordinata dall'R.C.C. di Poggio Renatico.

Il C.N.S.A.S. invitato come ente associato insieme all'Esercito, ha preso parte sin dalla fase di pianificazione alla progettazione della fase terrestre *SATER* (in cui si configurava una complessa operazione SAR a favore di due elicotteri civili e relativi equipaggi impiegati in operazioni di antincendio boschivo in una macro area che grosso modo equivaleva alla Sardegna centro settentrionale), attività questa che ci ha visto presenti con riunioni, ricognizioni terrestri (per un totale di 1700 km percorsi in macchina) e aeree (4; 5 ore), compilazione di documenti e cartografia impegnandoci complessivamente per almeno 8 - 10 giornate.

Il Soccorso alpino e speleologico della Sardegna ha partecipato con 54 unità (di cui 46 tecnici, 4 medici, 2 I.N.Tec, 2 I.R.Tec), un fuoristrada, un ponte radio, 20 apparati portatili, 3 apparati base e veicolari, 10 G.P.S., tre dotazioni complete di soccorso (due teli barella con spinale e una Kong, zaini medici e b.l.s., set trauma), dotazione informatica e cartografica per il Posto base avanzato.

Il programma delle giornate suindicate è stato il seguente:
- 14 ottobre h 14:40 briefing generale (all'interno del quale il S.A.S.S. ha illustrato la propria partecipazione alla fase *SATER*, le caratteristiche ambientali degli scenari prescelti, le comunicazioni radio, le foto dei simulativi);
- 15 ottobre giornata dedicata integralmente alla ricognizione aerea e ambientamento da parte degli aeromobili ad ala rotante sulle zone operative e attività addestrativa per il S.A.S.S. sulle macchine (in totale dieci elicotteri nazionali appartenenti all'A.M.I., alla P.S. e stranieri dell'Aeronautica militare e Dogane francese e Aeronautica maltese) con il quale lavora meno sovente (HH3F, Puma, Ecureuil, Fennec) con la presenza (sempre preziosa) degli I.N.Tec Silvano Odasso e Piergiorgio Vidi.
Allestimento Posto Base Avanzato (P.B.A.) in località Badde Salighes in agro di Bolotana (NU)
16 ottobre fase *SATER*;
17 ottobre briefing generale di chiusura.

Specificatamente la giornata centrale del 16 ottobre prevedeva la seguente organizzazione:
a. n. sei squadre di ricerca composte da personale C.N.S.A.S. elitransportate;
b. n. sei squadre di ricerca composte da personale E.I. (Brigata Sassari) con 1-2 tecnici C.N.S.A.S. aggregati (trasporto su veicoli militari);
c. n. cinque unità per coordinamento presso PBA

(VD, CS, Medico);
d. n. tre unità per ponte radio e capo maglia secondario;
e. n. due TE con relative dotazioni in pronta disponibilità c/o PBA;
f. n. tre figuranti (con telo simulativi e trasmettitore d'allarme satellitare);
g. n. una equipe elisoccorso (2 TE + 1 medico) c/o aeroporto militare di Alghero in guardia attiva su AB 212 / HH3F.

Alla luce della presente esperienza possiamo determinare che l'attività svolta è stata certamente molto positiva per tutto il personale S.A.S.S. coinvolto, centrando i principali obiettivi di una esercitazione complessa con varie enti e organizzazioni coinvolte anche straniere quali appunto la pianificazione e la successiva gestione operativa (coordinamento, comando e controllo, movimentazione aeroterrestre) di uomini e mezzi.

Una conferma, per il S.A.S.S., la consueta disponibilità e professionalità del personale (ufficiali e sottufficiali) dell'R.C.C. di Poggio Renatico a cui va il nostro ringraziamento e un caloroso saluto.

Una disponibilità preziosa, di ordine generale verso il C.N.S.A.S., manifestata quotidianamente con il prezioso concorso e supporto operativo fornitoci sull'intero territorio nazionale. Una rarità se confrontata con altre realtà appartenenti a Enti o Corpi dello Stato.

A proposito del parere del Consiglio di Stato

Adunata della I Sezione
26.06.2002 nr. 1874/2002

Avvocato Matteo Fiori
Presidente del S.A.S.V.

Come è noto, Il Consiglio di Stato, interpellato dal Ministero dell'interno – Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile -, in merito alla interpretazione dell'art.1, co.2° della L. 74/2001, ha espresso il parere nr. 1874/2002 che ha suscitato non poche perplessità, non solo all'interno della nostra organizzazione, rischiando di ingenerare ulteriore confusione in un settore, quello del soccorso alle persone, che richiederebbe invece assoluta chiarezza stanti gli interessi primari coinvolti.

E' opportuno, pertanto, svolgere alcune riflessioni in merito ad esso, nell'auspicio che la nostra organizzazione, anche nelle sue articolazioni periferiche, chiamate ad operare in concreto nella attività di soccorso, affronti con spirito collaborativo, ma in modo fermo e argomentato, il necessario confronto con le altre organizzazioni, su un tema così delicato quale quello del coordinamento degli interventi di soccorso in ambiente ostile. Credo che l'ispirazione di fondo di ogni ragionamento in merito debba essere quello dell'interesse della persona soccorsa e, quindi, della necessità di perseguire primariamente l'obiettivo di attuare un soccorso tempestivo, efficace, qualificato e sicuro. L'orientamento manifestato dal Consiglio di Stato si appunta prevalentemente sulla estensione, anche in

materia di interventi di soccorso in ambiente montano ed ipogeo, dei principi contenuti nella L.225/1992. In linea generale si può dire che le conclusioni cui perviene il Consiglio di Stato da un lato non siano risolutive, per quanto riguarda lo specifico problema del coordinamento degli interventi di soccorso alpino e speleologico, e comunque richiami concetti già pienamente acquisiti nella prassi attuata dal C.N.S.A.S. e dalle sue strutture operative e condivisa dalla maggior parte degli organi periferici del Ministero dell'Interno. La seconda parte del parere, infatti, che si appunta esclusivamente sulla interpretazione delle norme contenute nella L.225/1992, si limita ad affermare che i compiti di direzione e coordinamento delle strutture operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile, spettano agli organi previsti dagli artt.5, 12, 13, 14 e 15. Situazione questa del tutto

pacifica, dal momento che nessuno di noi ha mai preteso di svolgere funzioni di coordinamento in questa materia, bensì, come è stato ampiamente dimostrato nel corso degli eventi calamitosi intervenuti negli ultimi anni sul territorio Nazionale, ha operato alle strette dipendenze delle direttive impartite, a seconda delle circostanze, dalle Autorità preposte, di volta in volta, alla direzione degli interventi. Il punto è che il Consiglio di Stato, del tutto singolarmente, omette di considerare la portata generale delle norme contenute nella citata L.225/1992. Infatti, non vi è alcun cenno all'ambito operativo del Servizio Nazionale di Protezione Civile, che è invece

chiaramente definito dal 1° co. dell'art.1 della citata Legge, il quale stabilisce che tale servizio ha il compito **“di tutelare la integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente, dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da**

catastrofi e da altri eventi calamitosi”.

Occorre in secondo luogo considerare che l'art.1 della L.08.12.1970 nr.996, recante “norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità – Protezione Civile”, definisce il concetto di calamità naturale o catastrofe come **“l'insorgere di situazioni che comportino grave danno o pericolo di grave danno alla incolumità delle persone ed ai beni e che per la loro natura o estensione, debbono essere fronteggiate con interventi tecnici straordinari”**.

Va ancora evidenziato che l'art.3 della L.225/1992, nell'individuare le attività e compiti della Protezione Civile, con riguardo ad ogni tipo di eventi indicati al precedente art.2, fa comunque riferimento al “soccorso delle popolazioni sinistrate”, ai “fenomeni calamitosi” ed alle “popolazioni colpite”, così confermando che, anche nel caso di eventi di tipo a), fronteggiabili dai singoli Enti costituenti il Servizio, si fa comunque riferimento al Soccorso di popolazioni, non già al soccorso effettuato nei confronti della persona singola o di gruppi ristretti di persone, riconducibili ad una nozione ordinaria di soccorso.

Viene quindi in evidenza, al fine della individuazione della competenza del Servizio Nazionale di Protezione Civile, organizzato secondo i principi richiamati anche dal Consiglio di Stato, il concetto di “calamità” e “catastrofe”, e di “soccorso a popolazioni”, che hanno riguardo non a qualsiasi evento dannoso o pericoloso per le persone e le cose, ma ad una situazione di pericolo di un danno di proporzioni allarmanti e nei riguardi di un numero indeterminato di persone e di cose, cui

LEGGE

21 MARZO 2001, N° 74

Il Consiglio nazionale ha ritenuto utile pubblicare il parere del Consiglio di Stato richiesto dal Dipartimento dei Vigili del fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa civile sulla legge sopra citata. Il quesito specifico riguarda la funzione di coordinamento di cui al comma 2 dell'art. 1 della legge.

Il Consiglio nazionale ha anche ritenuto altrettanto utile pubblicare le interessanti considerazioni tecniche dell'avv. Matteo Fiori, Presidente del Soccorso alpino e speleologico del Veneto che si ringrazia per il contributo.

occorre far fronte con interventi tecnici straordinari. Ne consegue che i poteri di intervento del Servizio di Protezione Civile, come organizzato secondo la L.225/1992, sono limitati alle situazioni che rivestano le caratteristiche sopra richiamate. Proprio in ragione della ampiezza e complessità delle emergenze derivanti da calamità naturali e catastrofi, il legislatore ha previsto che concorrano a costituire le strutture operative del Servizio di Protezione Civile, varie Istituzioni ed Organizzazioni (meglio indicate all'art.11 della Legge), in ragione del necessario apporto delle specifiche competenze tecniche proprie di ciascuna Istituzione ed Organizzazione, nella realizzazione degli interventi. In questo contesto il C.N.S.A.S. non viene individuato dalla Legge alla stregua delle altre "Organizzazioni di volontariato" di cui alla lett.i) dell'art.1, ma in modo del tutto autonomo (lett.l) e assimilato alle Organizzazioni dello Stato, proprio in ragione delle sue specifiche competenze tecniche. Ciò detto, è del tutto evidente che il C.N.S.A.S., nell'ambito del Servizio di Protezione Civile, ha dignità pari alle altre Organizzazioni indicate nel co.1° dell'art.11, diversamente, quindi, dalle singole Organizzazioni di Volontariato, che sono organizzate e rappresentate secondo i criteri indicati dal successivo articolo 18. In questo contesto il C.N.S.A.S. partecipa all'attività del Servizio di Protezione Civile, come servizio tecnico, titolare di competenze specifiche, sotto la direzione ed il coordinamento degli Organi

competenti individuati dall'art.5 e dagli artt.12 – 15 della L. 225/1992. Dal momento che la Legge istitutiva del Servizio Nazionale di Protezione Civile individua il C.N.S.A.S. come struttura operativa autonoma del servizio, alla stregua dell'art.11 lett.l), è evidente che ad esso spettano, in via primaria, le competenze specifiche in materia di eventi di tipo a), come definiti dall'art.2 della stessa Legge 225/1992. La lett.a) dell'art.2 della L.225/1992 distingue infatti dagli eventi naturali complessi o catastrofici, quelli "che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria", ma che riguardano, comunque una pluralità indeterminata di persone e di cose ("popolazioni").

Una volta che la Legge 74/2001 individua il C.N.S.A.S., come servizio tecnico di soccorso, competente a svolgere l'attività di soccorso in ambiente ostile, è evidente che dalla riconosciuta autonomia del C.N.S.A.S. come struttura operativa del Servizio Nazionale di Protezione Civile, discende la competenza, in capo ad esso, in caso di eventi di tipo a), che si verifichino in ambiente ostile. Così individuato l'ambito di operatività del Servizio Nazionale di Protezione Civile, occorre concludere dunque che, per gli interventi di soccorso in caso di eventi di tipo a) si deve far riferimento alle competenze attribuite dalla legge ai singoli enti costitutivi del S.N.P.C. Ciò premesso, occorre tuttavia sottolineare che nel caso di interventi di soccorso nei confronti di persone

single o gruppi di persone ben individuate, e perciò al di fuori delle tipologie individuate dall'art.2 della L.225/1992, non può dirsi che la Legge attribuisca al Servizio Nazionale di Protezione Civile una competenza generale, in materia di soccorso, anche in ipotesi di interventi ordinari. Va in proposito ricordato che la nozione di soccorso non viene fornita in modo esplicito dal legislatore, e va perciò individuata, secondo canoni ermeneutici ordinari, in "ogni attività prestata per impedire o rimuovere una situazione di pericolo per la incolumità delle persone". Una volta stabilito che il soccorso, in caso di eventi di tipo a) (riferiti al soccorso di popolazioni) e di eventi complessi o catastrofici (di tipo b e di tipo c), compete all'Organizzazione della Protezione Civile, occorre verificare se, nell'ordinamento giuridico vigente, è individuato un soggetto specifico cui è attribuita una competenza generale in materia di soccorso ordinario. L'unica norma rinvenibile è contenuta all'art.14, co.1° del D.lgs.vo 30.07.1999 nr.300 secondo cui "**al Ministero dell'Interno sono attribuite le funzioni ed i compiti spettanti allo Stato in materia di: ... tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, difesa civile, politiche di protezione civile e prevenzione incendi, salve le specifiche competenze in materia del Presidente del Consiglio dei Ministri, tutela dei diritti civili, cittadinanza, immigrazione, asilo e soccorso pubblico**". E' evidente che, per quel che ci interessa, viene in rilievo in particolare, l'ultima parte della disposizione, che va tuttavia interpretata nell'intero contesto della norma e, in particolare, alla

luce della modifica degli artt.117 e 118 della Costituzione, come modificati dagli artt.3 e 4 della Legge Costituzionale 18.10.2001 nr.3. Occorre infatti considerare che la norma contenuta nell'art.14, co.1° del D.Lgs.vo nr.300/1999 – modificata dal D.L. 07.09.2001 nr.343 - è anteriore alla avvenuta modifica costituzionale. Va sottolineato in primo luogo che la stessa norma sopra richiamata distingue espressamente la materia della "Protezione Civile e Prevenzione Incendi" da quella del "Soccorso Pubblico". Tale distinzione, legislativamente sancita proprio in relazione alle competenze spettanti al Ministero dell'Interno, comporta che la disciplina dettata in materia di protezione civile non è immediatamente applicabile a quella del soccorso pubblico. Sotto un secondo profilo va inoltre considerato che la norma in esame attribuisce al Ministero dell'Interno solo le funzioni **spettanti allo Stato in materia di Soccorso Pubblico**. A questo proposito va considerato che l'art.117 della Costituzione, così come innovato dalla Legge Costituzionale nr.3/2001, non annovera affatto tra le materie di competenza dello Stato quella del Soccorso Pubblico.

Ragion per cui, nel nuovo ordinamento sul riparto delle competenze tra Stato, Regioni, Province e Comuni, ritengo sia da escludere una competenza generale dello Stato in materia di soccorso e che permangano tuttora in capo allo Stato ed ai suoi Organi le sole competenze già legislativamente attribuite ad esso in detta materia, sempre che non rientrino nell'ambito delle competenze Regionali o

locali e da questi Enti assunte con propria legislazione.

Dall'esame delle norme relative alla disciplina del Corpo dei Vigili del Fuoco (in particolare L.27.12.1941 nr.1570 e L.13.05.1961 nr.469) non è individuabile alcuna disposizione che attribuisca a quest'ultimo una competenza generale in materia di soccorso:

- l'art.1 della L. 13.05.1961 nr.469, recante norme sull'ordinamento dei Servizi antincendi e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, stabilisce che "sono attribuite al Ministero dell'Interno:

a. i servizi di prevenzione ed estinzione degli incendi e, in genere, i servizi tecnici per la tutela della incolumità delle persone e la preservazione dei beni, anche da i pericoli derivanti dall'impiego dell'energia nucleare";

- l'art.25 della L. 1570/1941, recante nuove norme per l'organizzazione di servizi antincendi, precisa che "il Servizio di Soccorsi Tecnici implica essenzialmente:

a. l'opera tecnica di soccorso in occasione di improvvisa o minacciante rovina di edifici, di frane, di piene, di alluvioni o di altra pubblica calamità;

b. la rimozione di eventuali ostacoli che intralciano la circolazione stradale;

c. l'intervento in tutti i casi in cui l'opera dei Vigili del Fuoco può tornare utile alla salvezza delle persone e delle cose;

d. l'intervento in tutti gli altri casi previsti dalle leggi e dai regolamenti vigenti".

Come si vede, non può trarsi dalla normativa sopra richiamata un principio che affermi una competenza generale primaria da parte dei VV.F. in materia di soccorso, essendo questa limitata ai servizi antincendio e alle opere

tecniche di soccorso in occasione di improvvisa o minacciante rovina di edifici, di frane, di piene, di alluvioni o di altra pubblica calamità.

L'intervento dei VV.F., negli altri casi, è del tutto residuale [vedi lett.c) dell'art.25] nel senso che essi intervengono, quando tale intervento può tornare utile alla salvezza delle persone e delle cose, fatta sempre salva la competenza primaria di eventuali altre organizzazioni cui tale compito sia attribuito.

Come è noto, l'ordinamento giuridico prevede:

a. per il **soccorso in mare** la competenza primaria, in caso di incidente marittimo, delle Capitanerie di Porto e dell'Autorità Marittima (art.69 Cod.Nav., art.2 D.M. 01.06.1978); mentre per

incidente aeronautico in mare la competenza è del RCC dell'Aeronautica Militare (DM 01.06.1978)

n. per il **soccorso aereo** (incidente aeronautico) la competenza primaria del Direttore di Aeroporto per incidente in ambito ATZ (raggio di cinque miglia intorno all'aeroporto); per gli altri incidenti la competenza è del RCC

dell'aeronautica militare e, subordinatamente, di altre autorità, fatta sempre salva (art.727 Cod.Nav.); la competenza primaria del Comandante di aeromobile (artt. 727 e 981 Cod.Nav. e legge 247/1958);

c. per il **soccorso stradale** la competenza primaria dell'Ente proprietario della strada, che può affidarlo in

concessione ad altri soggetti autorizzati (art.175 C.di S. e art.374 Regolam. C.di S.); *d.* per il **soccorso sanitario** la competenza esclusiva appartiene al Servizio Sanitario Nazionale (DPR 27.03.1992 art.5).

Che dire per quanto concerne il **Soccorso Alpino**?

Una norma di analogia portata (quella contenuta all'art.2 della L. 24.12.1985 nr.776), stabilisce che "il Club Alpino Italiano **provvede ... g)** all'organizzazione di idonee iniziative tecniche per la vigilanza e alla prevenzione degli infortuni nell'esercizio delle attività alpinistiche, escursionistiche e speleologiche, **per il soccorso degli infortunati o dei pericolanti e per il recupero dei caduti**".

Il significato di tale norma è rafforzato dalla **L.18.02.1992 nr.162**, in materia di agevolazioni del personale del Soccorso Alpino nella esecuzione delle attività di soccorso; dal Regolamento di attuazione, approvato con decreto **24.03.1994 nr.379**; dal **D.Lgs. 29.10.1999 nr.419 (art.6 co.6°)**, che fa obbligo al C.A.I., in sede di revisione statutaria, di riconoscere forme accentuate di autonomia organizzativa e funzionale al Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e, soprattutto, dalla **L.21.03.2001 nr.74**, che, dopo aver riconosciuto la funzione di **servizio di pubblica utilità** del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico, statuisce che "il **C.N.S.A.S. provvede al soccorso degli infortunati, dei pericolanti e al recupero dei caduti nel territorio montano, nell'ambiente ipogeo e nelle zone impervie del territorio nazionale**".

A ciò si aggiunga la pari dignità riconosciuta dalla L. 225/1992 al C.N.S.A.S. rispetto alle altre amministrazioni dello Stato nell'ambito del Servizio di Protezione Civile, la disciplina concernente la

circolazione degli autoveicoli di soccorso (art.177 Codice della Strada), che assimila i mezzi del C.N.S.A.S. impiegati in operazioni di soccorso agli altri mezzi delle Amministrazioni pubbliche, la disciplina in materia di assegnazione di frequenze radio.

È dunque nel contesto normativo sopra richiamato che va interpretato l'art.1 della L.74/2001, non già, come prospetta il parere del Consiglio di Stato, alla luce dell'andamento della discussione in sede di Commissione Parlamentare di approvazione della Legge: criterio interpretativo del tutto marginale rispetto ai canoni di interpretazione della Legge stabiliti dall'art.12 della disposizioni generali del Codice Civile e dai principi generali dell'ordinamento.

Peraltro, lo stesso Consiglio di Stato, nel parere sopra richiamato, afferma che non risulta, dai lavori della Camera, la portata del sub emendamento proposto dal Relatore in sede di discussione finale che restituiva al C.N.S.A.S. la funzione di coordinamento, nel caso di intervento di squadre appartenenti a diverse organizzazioni, dopo che tale principio era stato escluso dall'intervento del Sottosegretario delegato del 21.12.2000.

Se è vero che non può affermarsi, alla luce del dato normativo contenuto all'art.1 della L.74/2001, la sussistenza di una competenza esclusiva del C.N.S.A.S. in materia di soccorso alpino e speleologico, non c'è dubbio che, alla luce della legislazione sopra richiamata, al C.N.S.A.S. va attribuita una competenza primaria.

Occorre infatti ricordare che nel momento in cui il legislatore individua nel C.N.S.A.S. il soggetto cui spetta, nell'ambito dell'Ordinamento Nazionale, provvedere al soccorso degli infortunati, dei pericolanti ed al recupero dei caduti nel territorio montano, nell'ambiente ipogeo e nelle zone impervie del territorio Nazionale, attribuisce proprio al C.N.S.A.S. il compito primario di assicurare tale servizio di pubblica utilità.

Ciò non esclude che altre amministrazioni dello Stato possano concorrere allo svolgimento di tale funzione, ma soltanto in via residuale e sub primaria, come si evince in modo chiaro, per quanto riguarda i VV.F., dall'art.25 della L.1570/1941: ciò anche alla luce del principio di sussidiarietà espressamente richiamato dalla Costituzione

in materia di riparto delle competenze fra i vari Enti e soggetti pubblici.

La circostanza che il C.N.S.A.S. non sia una amministrazione dello Stato è del tutto irrilevante, essendo pacifico che lo svolgimento dei servizi pubblici può essere attribuito o dalla Legge o da atti amministrativi, anche a soggetti che rivestono una diversa natura giuridica.

Siffatta interpretazione è inoltre rafforzata dal principio contenuto nel 2° co. dell'art.2, secondo cui le strutture operative Regionali e Provinciali del C.N.S.A.S. sono individuate come **esclusivo soggetto di riferimento delle Regioni e delle Province autonome per l'attuazione del soccorso sanitario nel territorio montano ed in ambiente ipogeo.**

Occorre in proposito considerare quanto segue:
- l'attività di soccorso alpino è prevalentemente attività di soccorso tecnico e sanitario;
- compete al Servizio Sanitario Nazionale l'attuazione del soccorso sanitario;
- la materia della sanità appartiene alle competenze delle Regioni, è di tutta evidenza che l'individuazione delle strutture operative del C.N.S.A.S., quali esclusivi soggetti di riferimento per l'attuazione del soccorso sanitario in montagna ed in ambiente ipogeo, si risolve nel riconoscere al C.N.S.A.S. un ruolo primario nella attuazione di tale soccorso su tutto il territorio Nazionale. Di qui l'attribuzione, da parte del legislatore, della funzione di coordinamento in caso di intervento anche

di altre organizzazioni; è chiaro che con il termine **"organizzazioni"** il legislatore non ha affatto inteso escludere le Amministrazioni dello Stato, delle quali sono fatte salve le specifiche attribuzioni, ma stabilire un principio, in materia di organizzazione del **Soccorso Alpino e Speleologico**, come attività di soccorso pubblico ordinario, alla stessa stregua in cui, in materia di calamità e catastrofi, sono attribuite funzioni di coordinamento agli organi previsti dalla L.225/1992.

Operare una commistione tra la disciplina del Soccorso Alpino e Speleologico e la disciplina del Servizio Nazionale di Protezione civile, appare del tutto fuorviante ed in palese contrasto con i principi fissati dall'ordinamento.

Consiglio di Stato

Adunanza della Sezione Prima 26 Giugno 2002

N. Sezione 1874/2002 La Sezione

Oggetto:

Ministero dell'interno. Quesito. Funzione di coordinamento riconosciuta al Corpo nazionale alpino e speleologico (legge 74/2001).

Vista la relazione prot. 47674/3403/27 del 21 maggio 2002, pervenuta in data 3 giugno 2002, con la quale il Ministero dell'interno - Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile - chiede il parere del Consiglio di Stato sul quesito in oggetto;

Esaminati gli atti e udito il relatore - estensore Consigliere Livia Barberio Corsetti;

Premesso:

L'amministrazione dell'interno chiede come debba essere interpretato l'articolo 1, comma 2, della legge 21 marzo 2001, n. 74, in base al quale in caso di intervento congiunto di squadre appartenenti a diverse organizzazioni la funzione di coordinamento è assunta dal responsabile del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (C.N.S.A.S.). Più precisamente chiede se tale potere di coordinamento riguardi anche gli interventi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e in genere delle pubbliche amministrazioni.

Ad avviso dell'amministrazione una simile interpretazione contrasterebbe con le leggi 27 dicembre 1941, n. 1570, 13 maggio 1961, n. 469 e con il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, che hanno individuato il soccorso pubblico, inteso come attività di tutela dell'incolumità pubblica e dell'integrità dei beni mediante la prevenzione e l'estinzione degli incendi e l'apporto di soccorsi

tecnici in genere, come una delle missioni istituzionali del Ministero dell'interno, alla cui cura è preposto il Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

La stessa lettera della disposizione escluderebbe peraltro che il coordinamento del C.N.S.A.S. si estenda anche alle amministrazioni pubbliche, stante che mentre individua amministrazioni ed organizzazioni quali soggetti titolati a prestare il soccorso, attribuisce al C.N.S.A.S. poteri di coordinamento solo rispetto alle altre organizzazioni.

Considerato:

La legge 21 marzo 2001, n. 74, recante "disposizioni per favorire l'attività svolta dal Corpo nazionale di soccorso alpino e speleologico" nasce da una proposta di legge parlamentare (A.C. 6800 della XIII legislatura) che attribuiva al C.N.S.A.S. la competenza esclusiva nel soccorso in ambiente montano ed ipogeo. Nella seduta della Commissione Ambiente del 21 dicembre 2000 il sottosegretario delegato preannunciò emendamenti del Governo "al fine di escludere l'attribuzione al Corpo nazionale di soccorso alpino e speleologico di una competenza esclusiva nella materia in esame, nonché compiti di coordinamento di altre strutture. Tali previsioni sarebbero infatti in contrasto con le norme di principio riguardanti il settore della protezione civile, che prevedono l'attribuzione di specifici compiti in materia al dipartimento della protezione civile e alla guardia di finanza. Per la medesima ragione il Governo presenterà anche una proposta emendativa volta a prevedere, in un apposito articolo 6-bis, specifiche disposizioni per il personale del Ministero dell'interno e della guardia di finanza". Tali dichiarazioni si concretizzarono in un emendamento sostitutivo del comma 2 dell'articolo 1, nel quale si precisava la salvezza delle competenze e delle attività svolte da altre amministrazioni o organizzazioni operanti allo stesso fine e in un emendamento aggiuntivo (attuale articolo 7) nel quale si chiariva che le disposi-

zioni della legge in materia di formazione, certificazione delle competenze e verifica, di scuole nazionali e di figure professionali specialistiche non si applicavano al personale di altre amministrazioni dello Stato operanti nell'attività di soccorso in montagna, nell'ambiente ipogeo e nelle zone impervie del territorio nazionale.

Il comma 2 proposto dal Governo fu successivamente modificato in seguito all'accoglimento di un *sub*-emendamento proposto dal relatore che restituiva al C.N.S.A.S. la funzione di coordinamento nel caso di intervento di squadre appartenenti a diverse organizzazioni. Non risulta, dai lavori della Camera, la portata di tale *sub*-emendamento; ma si deve ritenere che esso non fosse in contrasto con gli intendimenti palesati dal Governo attraverso le proposte di modifica, anche in relazione alla posizione del relatore, che ritirò un emendamento volto da dare al C.N.S.A.S. competenza "prevalente" invece che esclusiva.

L'estrema rapidità dell'approvazione finale (approvato dalla Camera in data 8 marzo 2001, trasmesso e approvato nella stessa data dalla Commissione Istruzione del Senato) impedisce di trarre utili elementi dai lavori del Senato.

Dai citati lavori parlamentari si possono trarre alcune conclusioni utili al fine del quesito sottoposto all'esame della Sezione. In primo luogo è stata esclusa la competenza esclusiva o prevalente del C.N.S.A.S. in materia di soccorso alpino e speleologico, pur valorizzandosi la sua capacità di coordinamento rispetto agli interventi di organizzazioni non comprese tra le strutture della protezione civile (associazioni, volontariato, ecc.). Ciò vuol dire che tale Corpo, del quale la legge riconosce l'altissima specializzazione, non si differenzia dalle altre strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile, come disciplinato dalla legge 24 febbraio 1992, n. 225, modificata dal d.l. 7 settembre 2001, n. 343.

Tale ultimo provvedimento all'art. 5 tra l'altro prevede: "Secondo le direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero del Ministro da lui delegato, il Capo del Dipartimento della protezione civile rivolge alle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, delle Regioni, delle Province, dei Comuni, degli enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente nel territorio nazionale, le indicazioni necessarie al raggiungimento delle finalità di coordinamento operativo nelle materie di cui al comma 1".

Da tale ultima disposizione è possibile inferire che le indicazioni per il coordinamento delle diverse componenti della protezione civile sono adottate dal Dipartimento della protezione civile e che nessuna delle componenti del servizio nazionale della protezione civile prevale istituzionalmente sulle altre.

Ne consegue che il C.N.S.A.S., al quale è attribuito comunque il coordinamento delle altre organizzazioni che non costituiscono strutture del servizio nazionale della protezione civile, dovrà attenersi, per quanto riguarda il coordinamento con le altre strutture nazionali, alle indicazioni per il raggiungimento delle finalità di coordinamento operativo che saranno dettate dal dipartimento della protezione civile e che saranno riprese dalle autorità preposte per legge alla gestione dell'emergenza. Allo stesso modo dovrà regolarsi il Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Tale sistema, estremamente complesso, risponde ad una logica che consente di valorizzare, nei diversi interventi, le specificità professionali delle diverse strutture operative nazionali del servizio della protezione civile. È evidente che il pericolo sotteso ad un sistema del genere è che nell'emergenza non si individui tempestivamente un punto di riferimento per l'agire immediato; ma si tratta di un pericolo più teorico che pratico ove il Dipartimento della protezione civile dia indirizzi preventivi chiari e condivisi dalle diverse amministrazioni.

Pericolo più teorico che pratico anche in quanto il coordinamento dell'emergenza è attribuito *ex lege* ai prefetti e ai sindaci a norma

degli articoli 14 e 15 della legge 225/1992, che si riportano per completezza:

Art. 14:

"1. Il prefetto, anche sulla base del programma provinciale di previsione e prevenzione, predispone il piano per fronteggiare l'emergenza su tutto il territorio della provincia e ne cura l'attuazione.

2. Al verificarsi di uno degli eventi calamitosi di cui alle lettere b) e c) del comma 1 dell'articolo 2, il prefetto:

a. informa il Dipartimento della protezione civile, il presidente della giunta regionale e la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi del Ministero dell'interno;

b. assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei sindaci dei Comuni interessati;

c. adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi;

d. vigila sull'attuazione, da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica.

3. Il prefetto, a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza di cui al comma 1 dell'articolo 5, opera, quale delegato del Presidente del Consiglio dei Ministri o del Ministro per il coordinamento della protezione civile, con i poteri di cui al comma 2 dello stesso articolo 5.

4. Per l'organizzazione in via permanente e l'attuazione dei servizi di emergenza il prefetto si avvale della struttura delle prefettura, nonché di enti e di altre istituzioni tenuti al concorso".

Art. 15:

"1. Nell'ambito del quadro ordinamentale di cui alla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di autonomie locali, ogni Comune può dotarsi di una struttura di protezione civile.

2. La Regione, nel rispetto delle competenze ad essa affidate in materia di organizzazione dell'esercizio delle funzioni amministrative a livello locale, favorisce, nei modi e con le forme ritenuti opportuni, l'organizzazione di strutture comunali di protezione civile.

3. Il sindaco è autorità comunale di protezione civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al prefetto e al presidente della giunta regionale.

4. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune, il sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile".

Spetterà pertanto al Prefetto o al Sindaco, in caso di emergenza, indicare quale struttura del servizio della protezione civile debba coordinare sul campo gli interventi. Non esiste infatti nessuna disposizione di legge che di per sé attribuisca ad una delle strutture diretto potere di coordinamento delle altre, né si può ritenere che tale potere discenda di per sé dall'appartenenza all'amministrazione statale posto che la legge istitutiva del servizio nazionale pone tutte le strutture sullo stesso piano.

P.Q.M.

Nelle suesposte considerazioni è il parere.

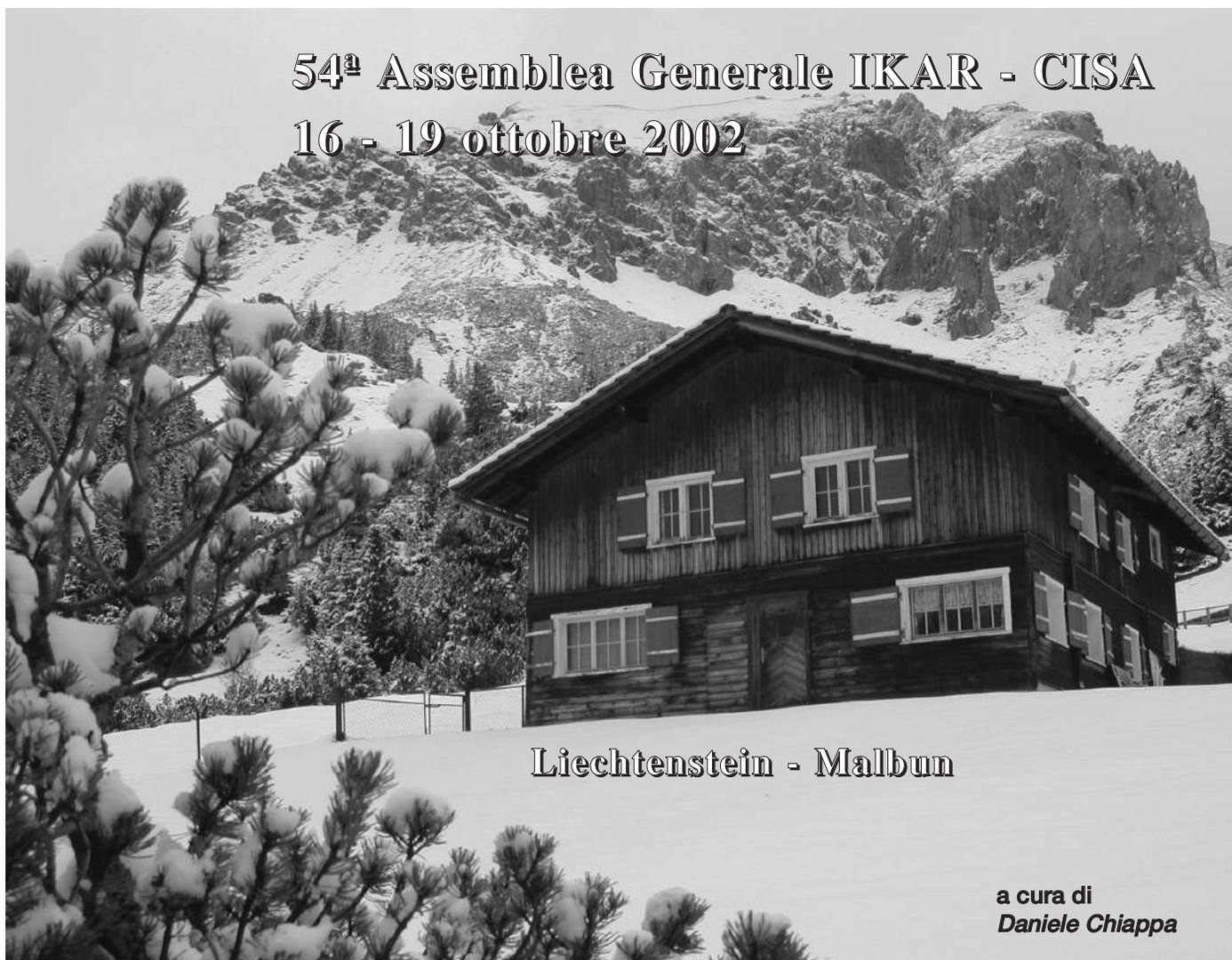
Per estratto dal verbale
Il Segretario dell'Adunanza
(Elvio Pocar)

Visto

Il Presidente della Sezione
(Salvatore Giacchetti)

54^a Assemblea Generale IKAR - CISA

16 - 19 ottobre 2002



Liechtenstein - Malbun

a cura di
Daniele Chiappa

Anche quest'anno il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico ha partecipato all'Assemblea annuale che si è svolta nel Principato del Liechtenstein presso la località turistica di Malbun. Le condizioni meteorologiche hanno accompagnato l'intero congresso da una fitta nevicata, nonostante fossimo a metà ottobre, e le condizioni esterne erano talmente pessime che ai partecipanti delle varie commissioni non è rimasto che limitarsi negli spostamenti da una sede di commissione all'altra. Il territorio del Principato è lungo circa 17 chilometri e largo fino ad un massimo di 3 e la catena montuosa di competenza si riferisce a pochissime pareti alte dai 150 ai 250 metri mentre il

soccorso alpino, che assicura il pronto intervento su queste montagne, è organizzato e gestito da una trentina di volontari, distribuiti su un territorio montano che confina con la Svizzera ad ovest e con l'Austria ad est.

In sostanza Malbun è una località che offre alcuni itinerari sci alpinistici che si estendono alla vicina Austria, ma in realtà risulta alpinisticamente di scarso interesse.

Al Congresso erano presenti 28 organizzazioni sulle 33 ufficiali che rappresentavano 19 paesi sui 22 facenti parte della I.K.A.R.

I rappresentanti incaricati, anche grazie al tempaccio che condizionava le velleità di chi avrebbe bigiato volentieri qualche seduta, hanno lavorato

proficuamente nei tre giorni a disposizione e, nonostante la supremazia *politica* transalpina, i risultati non si sono fatti attendere ed il confronto con le altre realtà, supportato da idonea documentazione multimediale fotografica e video, ha permesso di tracciare in modo assolutamente chiaro alcuni aspetti relativi alla sicurezza ed alla dinamicità generale che il C.N.S.A.S. ha impostato con il nuovo, sperimentale, *piano formativo*.

Il dr. Mario Milani, rappresentante pro-tempore della Commissione medica per il settore alpino ed il dr. Roberto Buccelli per quello medico speleologico hanno visto ed analizzato, sotto l'attenta direzione del dr. Hermann Brugger, alcune attrezzature elettromedicali,

mentre è risultata molto interessante la presentazione di una casistica riferita alle cadute in arrampicata con diversi tipi di imbracci in relazione alle possibili posizioni di *atterraggio* a testa alta o bassa.

L'I.N.Tec. Othmar Prinoth ha invece partecipato, tra molte altre relazioni, alla discussione riferita alla complicata filosofia della preparazione della gita sci alpinistica, che poco aveva a che vedere con le problematiche di soccorso in valanga, conferenza che è stata parzialmente contestata in sede di commissione.

È invece stato rivalutato l'impiego dell'A.R.Va. analogico che sembra risultare, dopo l'effettuazione di tante prove, molto più veloce ed

immediato da impiegare dell'A.R.Va. digitale. Anche gli indirizzi statistici, riferiti alla portata utile notoriamente relegata ad un quinto della portata massima, si sono sostanzialmente modificati ampliando, sempre secondo prove internazionalmente riconosciute, la portata utile a due quinti ovvero i 40% della portata massima, portata utile che consente di migliorare le tecniche di ricerca.

Nella Commissione valanghe era da tempo in previsione il cambio della presidenza, vacante da qualche mese, e nonostante gli inviti rivolti al nostro Othmar Prinoth (internazionalmente riconosciuto come l'unico ad avere il carisma gestionale di questa importante commissione), lo stesso ha declinato responsabilmente l'invito poiché già oberato da altri importanti impegni; La stima riconosciuta ad Othmar si è poi tradotta nella scelta di affidare la commissione stessa ad *iterim* al Presidente C.I.S.A. - I.K.A.R., Toni Grab invece che ad altri. L'I.N.Tec. Oskar Piazza ha partecipato ai lavori della Commissione aerea dove sono stati rivisti ed analizzati tutti gli incidenti elicotteristici accaduti nei vari stati durante il 2001 e dove è apparso chiaro che le metodiche operative congiunte tra equipaggi di volo e squadre terrestri, se non doverosamente sperimentate in precise azioni formative possono innescare pericolosi ed irreversibili incidenti. Terminata questa fase di analisi Piazza ha intrattenuto i rappresentanti dei vari paesi con un'esauriva relazione che toccava punti salienti della vita operativa del

soccorritore alpino quali:

a. l'organizzazione tecnica territoriale;
b. il nuovo piano formativo;
c. i requisiti tecnici ed alpinistici richiesti al tecnico di elisoccorso ed il mantenimento degli standard operativi;
d. la formazione e la misurazione delle capacità operative degli operatori sanitari;
e. la struttura e la dislocazione delle basi di elisoccorso italiane ed il ruolo di protagonista del tecnico di elisoccorso C.N.S.A.S.;
f. la gestione ed il funzionamento della Scuola nazionale tecnici che, con tutte le sue pecche, risulta essere un caso al mondo più unico che raro. La presentazione di un video digitale ripreso dagli Istruttori tecnici della S.Na.Te., riferito alle fasi del recupero di un alpinista su una parete strapiombante, con aggancio del verricello alle corde di calata (nuova tecnica S.Na.Te.), ha indotto il presidente di commissione Gilbert Habringer ad affermare che le tecniche impiegate dal soccorso alpino italiano hanno raggiunto un livello operativo assolutamente al di sopra dello standard internazionale e che sarà opportuna una futura disamina operativa sulla base di quanto presentato da Piazza tracciando una *linea zero* da dove partire. Gli I.N.Tec. Mauro Mabboni e Daniele Chiappa hanno invece partecipato ai lavori della commissione terrestre osservando che i programmi presentati, i parametri di confronto e le problematiche trattate non erano sufficientemente all'altezza di una commissione internazionale. Purtroppo si è nuovamente

evidenziata l'asfissante occupazione di ogni spazio disponibile appannaggio di un gruppo ristretto di relatori che hanno praticamente bruciato ogni possibilità di confronto. La relazione in video digitale tenuta dall'I.N.Tec. e Consigliere nazionale Daniele Chiappa, sull'integrazione del C.N.S.A.S. nel Sistema sanitario 118, è stata presentata ai margini di una ormai esausta e sbadigliante commissione dove non è stato possibile sviluppare alcuna successiva discussione. Di contro, il C.N.S.A.S. è stato positivamente indicato, sia durante i lavori della Commissione medica, che durante l'Assemblea dei delegati, per gli importanti sforzi finanziari impressi durante la produzione del libro intitolato *Consensus Guidelines on mountain emergency medicine and risk reduction* rappresentante le *17 recommandations médicales* redatto in lingua inglese dal medico austriaco dr. Fidel Elsenon ed edito dalla Casa Editrice Stefanoni (www.stefanoni.it) sotto lo stretto coordinamento del dr. Hermann Brugger, presidente della Commissione medica; libro a cui è stato affiancato un dinamico CD interattivo in 12 lingue. Sia i libri che i CD saranno distribuiti gratuitamente a tutti i medici del C.N.S.A.S. I benefici economici ricavati dalla vendita del libro saranno riutilizzati in seno alla commissione medica C.I.S.A. - I.K.A.R. Nell'assemblea finale dei Delegati il presidente della C.I.S.A. - I.K.A.R. Toni Grab ha invece rimarcato quanto l'europarlamentare Luciano Caveri stà facendo

presso l'Unione europea supportato dal C.N.S.A.S. ed il B.R.D., attraverso i propri presidenti Armando Poli e Sepp Hölzl, per il riconoscimento della C.I.S.A. - I.K.A.R. in seno all'Unione europea. Per il fine di rendere maggiormente significativo il programma del 50° anniversario di fondazione del C.N.S.A.S. è stata offerta la disponibilità italiana di ospitare nel 2004 la 56ª Assemblea dei Delegati, ma tale proposta è stata scartata dal consiglio di presidenza che ha deciso di affidare l'onere di tale incontro alla cittadina di Zakopane in Polonia. Alla conclusione dei vari lavori di commissione è stata rappresentata la necessità di dare più spazio alle intenzioni del C.N.S.A.S., ancora troppo stretto nella morsa delle organizzazioni di lingua tedesca, spesse volte drammaticamente aggrappate a concetti ormai sorpassati e che risultano visibilmente legati a contesti molto dissimili da quelli italiani. È un fatto ineludibile: la Legge 74 del 2001, l'integrazione del C.N.S.A.S. nel Sistema sanitario nazionale e la capillare distribuzione di oltre 40 basi di Elisoccorso medico sull'intero territorio italiano, sono argomenti che pochissime altre nazioni possono dimostrare e che si differenziano in modo sostanziale dalla nostra realtà; non ultimi gli Stati Uniti, che risultano essere ancora molto, molto lontani da uno standard applicativo simile a quello intuito, cresciuto ed adottato da tempo nelle regioni italiane.

SPELEO SOCCORSO

Commissione speleosubacquea

Esercitazione nazionale della Com.sub.

Nel fine settimana del 18-19 ottobre si è svolta un'esercitazione nazionale della Com.sub. al lago di Castel Gandolfo (Roma). Presenti quasi tutti i tecnici volontari della Commissione: circa una trentina.

Il programma dell'esercitazione prevedeva:
prove e comparazione tra vari modelli e marche di scooters subacquei;
affinamento e standardizzazione dell'uso della barella subacquea e comunicatori e maschere gran facciale;
prova di un sollevatore ideato e costruito a Trieste;
preparazione dell'esercitazione nazionale alla Bobbia (Lombardia) del 1 e 2 febbraio 2003.
Tutto si è svolto in maniera ottimale impegnando i volontari in acqua (e non solo...) tutta la giornata di sabato e l'intera mattina di domenica.

Si può riportare brevemente quanto evidenziato, con l'aiuto e la collaborazione di tutti, durante l'incontro estendendolo ad idee e linee di lavoro per il futuro.

L'esercitazione è andata, nel complesso, molto bene. I due tecnici esterni al C.N.S.A.S. che avevano portato gli scooters da provare si sono complimentati per la preparazione messa in luce dai volontari (anche se non in ambiente ipogeo ...) e, soprattutto, dalla loro voglia di lavorare ed imparare. Il livello medio di preparazione ed operatività della Com.sub. sta crescendo anno dopo anno.

Tubi stagni per il trasporto di materiale nel sifone. Ne sono stati ordinati dieci e sono già stati così distribuiti: uno in



Toscana, due nel Lazio, due in Veneto, uno ciascuno per Sicilia, Piemonte, Lombardia, Puglia ed Abruzzo. Un secondo ordinativo sarà fatto appena possibile.

I referenti delle varie Delegazioni debbono, quanto prima, rivedere l'organico delle loro squadre aggiornandolo tenendo presente, eventualmente, coloro che non hanno partecipato all'attività della Commissione ed i nuovi aspiranti. Un invito a tutte le Delegazioni, al loro interno, ad accentuare la collaborazione

tecnico-operativa tra speleosubacquei e speleologi *normali*, dove i numeri lo permettono.

Prossimo obiettivo per il quale sarà chiesto un budget economico straordinario sarà la muta per il ferito. Ogni aiuto, suggerimento, idea sull'argomento saranno benvenuti. Se necessario, a cose appena avviate, organizzeremo un incontro dedicato solo a quest'argomento (all'EUDI?). Chi ha conoscenze dirette di ditte che lavorano il neoprene e che potrebbero essere interessate da un'eventuale

SPELEO SOCCORSO

sponsorizzazione tecnica del prototipo? Ricordo la nostra partecipazione al Salone europeo dell'attrezzatura subacquea a Verona a marzo.

Ci vedremo tutti ai primi di febbraio per l'esercitazione alla Lobbia.

All'incontro speleologico a Montello ai primi di novembre è stato presentato in uno stand il C.N.S.A.S. in cui una parte cospicua l'ha occupata la Com.sub.: siamo belli e folkloristici.

Il regolamento della Com.sub. è arrivato all'ennesima, e spero ultima, versione e tale sarà data al Coordinamento per l'approvazione ed ufficializzazione conclusiva. Chi ne vuole una copia me lo faccia sapere e la manderò via e-mail (316 kb). Si è, in particolare, messo un articolo sul Coordinatore nazionale e modificato, su richiesta del Responsabile nazionale, il livello d'ingresso normale di partenza degli aspiranti.

Alcuni hanno il casco che usano abitualmente sott'acqua per reggere le lampade che non è compatibile con l'uso dei ricevitori dei comunicatori associati ai gran facciali. Occhio! Bisognerebbe marcare meglio le attrezzature con il logo del C.N.S.A.S.. Siamo estremamente carenti sotto tale aspetto; quando il cameraman del Tg3 Lazio ha fatto le sue riprese c'era un solo gruppo bombole dal quale risultasse evidente chi eravamo! Magliette, cappellini, gilet *da fuori acqua* non bastano. Mute, gruppi, caschi, lampade ecc. dovrebbero essere ben marcate. Purtroppo per ora bisogna arrangiarci con il materiale pubblicitario prodotto dalle varie delegazioni. In futuro vedremo se si potrà rimediare qualcosa a livello centrale e distribuirlo a tutti. Per cortesia, chi può provveda sin da subito.

Novembre 2002

Claudio Giudici
Coordinatore nazionale
Commissione speleosubacquea
del C.N.S.A.S. ▲

Commissione medica

Congresso Internazionale di medicina subacquea ed iperbarica

Il congresso della Società italiana di medicina subacquea ed iperbarica svoltosi a Palermo dal 13 al 15 settembre 2002 è stato un'utile occasione per fare il punto sullo stato della ricerca medica sulla fisiopatologia dell'immersione e per far conoscere ad un folto pubblico nazionale ed internazionale le problematiche che i volontari speleosubacquei devono affrontare negli interventi in ambienti ostili quali un post sifone in cui si debba raggiungere, ospedalizzare, stabilizzare e trasportare un traumatizzato.

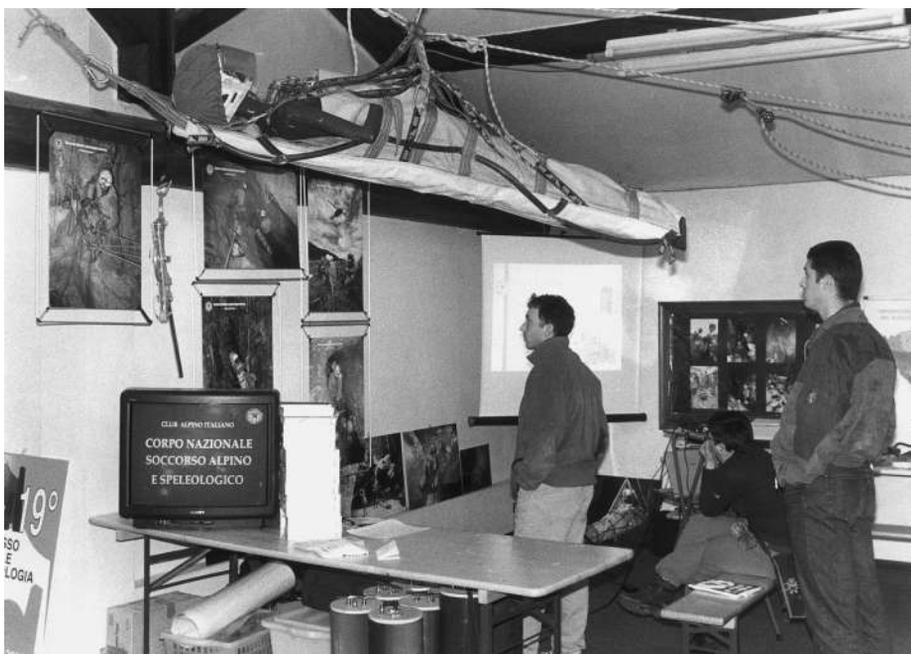
L'ipotesi di lavoro da noi presentata prendeva le mosse dalla manovra di soccorso effettuata l'anno scorso negli Alburni e di cui è stata data ampia documentazione nei passati numeri del notiziario, per spiegare la complessità di un recupero speleosubacqueo dal punto di vista medico e tecnico. L'interesse dimostrato soprattutto dai colleghi americani è stato grande, ma siamo ancora lontani dal poter presentare un compiuto programma di ricerca, anche se non ci mancano idee e professionalità. Purtroppo manca il principale motore della ricerca: la disponibilità di fondi. Per tale motivo dovremmo in futuro cercare sponsor capaci di supportare la Com.sub. nella realizzazione di piani di ricerca. Scopi scientifici del congresso erano di presentare i primi studi riguardanti la fisiopatologia delle immersioni tecniche cioè profonde ed in miscela. Da questo punto di vista le conoscenze mediche sono ancora superficiali e tutto viene fatto sulla capacità dei subacquei che testano direttamente gli effetti delle miscele su se stessi. D'altra parte una ricerca deve essere effettuata su grandi numeri e solo negli ultimi anni la schiera dei subacquei tecnici è uscita dal novero ristretto dei superspecialisti. Analogamente è dimostrato dai

medici iperbarici che si troverebbero in grosse difficoltà a trattare una m.d.d. insorta per immersioni profonde. E' interessante notare come anche la filosofia delle immersioni in curva di sicurezza ma ripetute stia cambiando in quanto a tappe il più vicino possibile alla superficie ma con tempi crescenti, inversamente proporzionali alla profondità, si sta adottando il principio di tappe profonde e brevi il più vicino possibile alla massima profondità raggiunta.

Questo comporterà una modificazione degli algoritmi dei computer, cosa che sta già accadendo per alcune marche. Uno fra gli studi più interessanti è stato presentato dal dr. Costanzo di Roma e riguarda la correlazione fra pervietà, nel cuore, del forame ovale, membrana che impedisce la commistione fra atrio dx e sn e che dovrebbe essere virtuale fin dalla nascita e che è invece responsabile, in caso di mancato accollamento, di una maggiore frequenza di md.d. nei subacquei che effettuano immersioni ripetute anche rispettando le tabelle. Al di là dell'interesse scientifico una tale scoperta ripropone il tema della sicurezza in immersione che deve prima di tutto essere prevenzione. Basterebbe, infatti, che il subacqueo si sottoponesse oltre agli accertamenti di routine anche ad un ecocardiogramma trans-esofageo, fastidioso, ma non mortale, per prevenire incidenti molto gravi. Sempre in tema di prevenzione è molto interessante la ricerca dei medici iperbarici della Toscana che hanno stilato una rassegna delle principali concause negli incidenti accaduti ai subacquei. Ebbene, la prima causa di malore o incidente con morte o m.d.d., è l'ipertensione arteriosa misconosciuta o mal curata. Anche in questo caso prevenire è meglio che curare. Concludendo posso dire che la voce del C.N.S.A.S. può tranquillamente figurare accanto a quelle più blasonate da un punto di vista scientifico perché non ci mancano le proposte e perché le testiamo direttamente. Spero quindi che il filo appena teso si possa continuare a dipanare in modo che la Com.sub. trovi spazi adeguati di rappresentanza.

Dott. Livio Russo ▲

SPELEO SOCCORSO



Il Soccorso speleologico a Montello 2002

Lazio

Il fine settimana del 26/27 ottobre scorso il V Gruppo speleologico (Lazio) ha svolto un'esercitazione in grotta centrata sulla collaborazione tra i tecnici volontari speleologi e quelli speleosubacquei. Scopo era quello di individuare i problemi che sarebbero sorti e di avviare una standardizzazione delle procedure comuni basata, soprattutto, sulla conoscenza dei problemi tipici della speleologia subacquea. E' stato possibile effettuare questo tipo d'esercitazione anche grazie al fatto che la squadra speleosubacquea all'interno del V Gruppo è costituita da cinque volontari ma, comunque, sarebbe il caso che queste prove fossero fatte il più possibile in tutto il Soccorso speleologico anche laddove gli speleosubacquei sono di numero inferiore. I problemi che pone un intervento con una componente subacquea non sono sempre facilmente intuibili prima ed è bene quindi affrontarli ed impostarne la soluzione durante il normale addestramento che compiono tutti i volontari.

Quella che segue è la relazione scritta dopo quest'esperienza.

Claudio Giudici

Relazione sulla manovra speleosubacquea a Grotta a Male 26/27 ottobre 2002

Scopo della manovra è stato quello di studiare la tecnica di recupero su un pozzo verticale con partenza della barella (*Steimberg*) direttamente dal lago d'arrivo di un sifone. Si è voluto realizzare una continuità di recupero dalla progressione speleosubacquea a quella aerea su corda, sviluppando le sinergie operative fra squadra speleosubacquea e squadra attrezzisti-recupero. Tutto ciò nell'ottica di far ricadere sulle squadre speleologiche il lavoro svolto sin qua dalla Com.sub., ipotizzando in un futuro prossimo una manovra nazionale congiunta.

Si è scelto di operare a Grotta a Male (AQ) sia per la vicinanza del sito, circa un ora d'autostrada da Roma ed entrata della grotta a circa 4 km. dall'uscita (Assergi) della stessa, sia per la morfologia della grotta, di facile

accesso ma con diversi ambienti dove poter testare le tecniche, pozzetti, strettoie, sale di crollo. Anche la morfologia speleosubacquea si presta ad esercitazioni; il sifone, lungo circa 25 m e profondo 4 m è by-passabile per via aerea. Tutto ciò a circa 200 m dall'entrata ed a 70 m circa di profondità. L'antro d'accesso è parzialmente occupato da strutture artificiali fra cui una passerella turistica, scavalcando la quale si accede per uno scivolo fangoso alla zona delle strettoie (mai selettive, praticabilissime). Questa zona, detta la *chiocciola*, immette dopo un saltino disarrampicabile ad una grande sala di crollo e, tenendo sempre la destra, si arriva scendendo di livello ad una strettoia che immette nella sala terminale detta *De Marchi* dove c'è il pozzetto di circa 6-7 m che dà sul sifone. Poco prima della strettoia, sulla sinistra, vi è il pozzo da 15 m che immette nella sala detta dei *giganti* da dove inizia il sifone che collega la sala De Marchi.

L'esercitazione inizia il sabato pomeriggio con diversi viaggi per il trasporto di tutto il materiale sia speleosubacqueo, sia di progressione, sia di recupero. Alla manovra hanno partecipato quattro speleosubacquei. Considerando quattro colli per ognuno (due bombole e due sacchi) abbiamo dovuto trasportare sedici colli solo per i subacquei. In questa fase non si è creata la figura dello sherpa, tutti hanno trasportato materiale. Da qui nasce la prima considerazione che, essendo la grotta facile, è stato possibile fare più viaggi ed in tutto eravamo dodici persone. In un contesto diverso, più *ostile*, come va di moda definirlo, e con un numero maggiore di speleosubacquei, la logistica dei trasporti dovrà essere studiata con molta attenzione. Considerando che il materiale che scende deve essere riportato poi all'esterno e che la presenza di speleosubacquei aumenta esponenzialmente i carichi, l'economia delle risorse umane dovrà essere scrupolosamente organizzata. A notte inoltrata è tutto pronto per iniziare il recupero. Uno

SPELEO SOCCORSO

speleosubacqueo, il *ferito*, insieme ad un altro accompagnatore speleosubacqueo, si posizionano nella sala dei Giganti dove viene iniziata la stabilizzazione del ferito (microambiente, ABCDE, etc.). La presenza di passaggi aerei consente a parte della squadra speleologica di assistere a quello che avverrebbe nel post sifone (ottima palestra Grotta a Male!). La squadra speleosub di soccorso parte dalla sala De Marchi calandosi in acqua con tutta l'attrezzatura (sub e di progressione) dal pozzetto d'accesso al sifone. Seconda considerazione: tutti gli speleosub della Com.sub. dovrebbero predisporre il materiale subacqueo per un utilizzo del genere, esercitarsi e costruire una collaborazione con gli attrezzisti per farsi assistere in questa delicata fase. La nostra esperienza consiglia una dotazione minima (attenzione bisogna saper utilizzare bene il poco che abbiamo deciso di portare con noi) e va considerato anche il tipo di sifone che ci accingiamo a percorrere. Infatti in quest'occasione noi abbiamo deciso di non portare fari alogeni perché pesanti e accecano i compagni durante le operazioni subacquee. Invece del gav si può usare la stagna, a meno di avere a disposizione quei gav tutto-dietro piccoli e la pesata va accuratamente studiata per ottimizzare al minimo i piombi (bisogna considerare che si ha addosso tutta l'attrezzatura da progressione e fare molta attenzione durante l'immersione a non impicciarsi con la sagola). Una volta in acqua la squadra di primo intervento raggiunge il ferito valutando la morfologia del sifone, bonificando tutte quelle sagole inutili e stendendo la sagola guida e doppiando telefonico. Raggiunto il ferito viene attivata la comunicazione con l'esterno e si inizia la medicalizzazione. Avuto l'ok si imbarella in quanto la barella era stata portata con una seconda immersione. Tutta questa fase sempre per motivi didattici viene osservata da una parte della squadra speleologica. La partenza della barella attraverso il sifone viene data dal responsabile esterno che ha avuto

assicurazione via telefono dagli attrezzisti che il recupero è pronto e le corde in acqua. Questa è la fase più delicata perché bisogna essere veloci ma non affrettati e il responsabile esterno deve coordinare gli attrezzisti e gli speleosub. Per evitare confusione è importante che una figura coordini e gli altri eseguano. Inizia il trasporto della barella effettuato da tre operatori, due davanti sulla testa del ferito (uno segue la sagola l'altro il ferito) ed il terzo dietro con la tecnica ormai da tempo studiata nella Com.sub. Bisogna dire che la *Steimberg* si comporta meglio in acqua in quanto è meno positiva dell'*Alp Design*. Arrivati in superficie la barella viene subito attaccata al tiro e sicura (il ragno con i relativi moschettoni era già posizionato sulla barella alla partenza), si fa issare la barella dall'acqua di circa 20 cm e solo in questo momento si può passare dall'assetto subacqueo a quello aereo. La barella è in tiro sul pelo dell'acqua, il ferito può respirare tranquillamente ed in sicurezza, la modesta altezza consente agli speleosubacquei di arrivare a sciogliere fibbie e nodi su tutta la barella, un accompagnatore, che potrebbe anche essere uno speleosubacqueo, è pronto a seguire la barella sulla corda di progressione. In questa fase ci siamo accorti che ci avrebbe fatto comodo una corda corrimano attrezzata preventivamente a pelo d'acqua per attaccarci tutto il materiale subacqueo della barella e personale. Il recupero da questa fase in poi avviene con le normali tecniche. Considerazioni finali: operazioni del genere sono estremamente complesse sia per la notevole logistica sia per le condizioni del ferito sia per l'ambiente ove si opera. La nostra esperienza ci ha portato ad evidenziare una capillare programmazione delle fasi ed un preciso coordinamento delle varie squadre. Ciò si ottiene con comunicazioni affidabili e costanti e soprattutto con l'affiatamento fra operatori speleologici e subacquei. Quest'ultimo è sicuramente uno degli obiettivi da perseguire nelle prossime esercitazioni di delegazione e nazionali.

Edoardo Malatesta

Veneto

Intervento di soccorso alla grotta dei Burangoli in comune di Tambre d'Alpago (BL) Località Pian Rosade (Altopiano del Cansiglio)

1 aprile 2002

Alle ore 16.00 del 1 aprile 2002 il Vicedelegato della VI Delegazione speleologica riceve una chiamata che lo informa di un incidente speleologico verificatosi alla Grotta dei Burangoli sul Pian del Cansiglio. Chi dà l'allarme non è però uno dei coinvolti nell'incidente, ma è stato a sua volta avvisato da uno di questi che al momento non è reperibile, e le informazioni che fornisce sono perciò abbastanza generiche: «uno speleologo, G.C. di anni 47, è scivolato sul ghiaccio del tratto finale della grotta e si è procurato una botta al costato che lo fa respirare a fatica e gli impedisce di risalire». La zona non ha copertura per i telefonini e perciò non si è in grado di reperire informazioni più precise sulle condizioni dell'infortunato. La grotta non è particolarmente impegnativa (circa 70 metri di profondità) ma la presenza di ghiaccio sul tratto finale la rende insidiosa in alcuni passaggi. Vengono allertati i tecnici e viene ordinato loro di portarsi ai magazzini di Feltre e Castelfranco Veneto. Il Vicedelegato allerta il Capostazione del Veneto orientale e il Delegato della VI Delegazione speleologica che si occupa di mettere in preallarme la II Delegazione speleologica, visto che la grotta è al confine tra Veneto e Friuli-Venezia Giulia, ed il Responsabile nazionale ed il Responsabile della Commissione medica. Viene allertato anche il S.U.E.M. (118) di Padova che mette a disposizione un elicottero per il trasporto del medico speleologico da Padova al luogo dell'incidente.

Alle 16:36 il primo medico di tecnici parte con il materiale per il recupero ed il primo soccorso dal magazzino di Feltre. Il Capostazione del Veneto orientale viene informato che sul luogo dell'incidente dovrebbero essere presenti, già in grotta con l'infortunato, due tecnici del C.N.S.A.S. tra cui il Vicecapostazione, ma non si hanno comunque ancora informazioni precise. Viene allertata la Stazione di Vicenza chiedendo l'intervento del nucleo di soccorritori di Bassano. Vengono messe in preallarme a scopo precauzionale le stazioni di Verona e Trento.

Alle 17:35 il Vicedelegato viene finalmente contattato da uno dei coinvolti che conferma l'incidente e specifica le condizioni dell'infortunato, che in questo momento è sistemato in un posto sicuro e viene riscaldato con dei potenti fari presenti in grotta perché l'uscita aveva lo scopo di fare delle riprese video.

Individuato ora il possibile punto di atterraggio l'elicottero di Padova si alza

in volo per raggiungere il luogo dell'incidente. Un fuoristrada del Corpo forestale dello Stato preleverà il medico per trasportarlo all'ingresso della grotta. La squadra di primo intervento partita da Feltre, composta da due infermieri professionali, di cui uno membro della Commissione medica nazionale, giunge sull'infortunato verso le 17:45 e presta le prime cure.

Viene allertato anche un altro elicottero del S.U.E.M. di Treviso che recupera da Chioggia l'altro medico speleologico. Verso le 18:15 anche la squadra con il primo medico raggiunge l'infortunato, il secondo rimarrà a fare supporto dall'esterno. Appena attivato il collegamento telefonico interno-esterno viene confermato dal medico il trauma toracico con sospetta frattura di alcune costole e viene richiesto l'intervento di un'ambulanza per il ricovero in ospedale a fine recupero. Iniziano le operazioni di attrezzamento della grotta e verso le 21:30 inizia il recupero che si conclude alle 23:00. L'infortunato viene

portato al piazzale antistante la grotta e da qui caricato su un'ambulanza giunta da Belluno, dove verrà visitato al pronto soccorso.

Le operazioni si sono concluse alle 1:45 del 2 aprile 2002.

Il giorno seguente visitato all'ospedale di Treviso gli verrà riscontrata la frattura di due costole in due punti con la perforazione della pleura. L'intervento ha visto l'impiego di trenta tecnici delle squadre Veneto orientale, Vicenza e Verona della VI Delegazione speleologica mentre sono rimaste in preallarme la squadra di Trento sempre della VI Delegazione speleologica e la II Delegazione speleologica. Sono intervenuti tre componenti della Commissione medica (due medici ed un infermiere professionale). Ha collaborato all'esterno il Delegato della II Delegazione alpina che ha supportato le operazioni con apparecchi ricetrasmittenti direttamente collegati via ponte radio alla C.O. del S.U.E.M. di Pieve di Cadore dove è sempre



Sub 2002. Foto Stefano Meggiorini

SPELEO SOCCORSO

presente un tecnico C.N.S.A.S. Un nucleo del C.F.S. ha messo a disposizione un mezzo fuoristrada per il trasporto dei tecnici e sono stati impiegati due elicotteri dei S.U.E.M. di Padova e Treviso.

Antonino Bileddo

Delegato VI Zona speleologica

Mario Casella

Vicedelegato VI Zona speleologica

Giovanni Ferrarese

Capostazione Veneto orientale

Sub 2002

Torri del Benaco

25 - 26 maggio

1° - 2 giugno 2002

Nei giorni 25 - 26 maggio e 1 - 2 giugno 2002, si è tenuta a Torri del Benaco la manifestazione *Sub 2002*. L'iniziativa patrocinata dal Comune di Torri e coordinata ed organizzata dal Club subacqueo di Torri ha avuto come finalità la promozione e la diffusione della pratica subacquea in tutte le forme in cui viene praticata, per divulgarne le finalità ed offrire ai subacquei ed alle associazioni occasione di confronto, di pratica, e di promozione.

Con il Club subacqueo di Torri il nucleo speleosubacqueo della VI Zona speleologica da tempo sviluppa una proficua collaborazione, grazie alla disponibilità offerta nei confronti del C.N.S.A.S. Lo scorso anno è stato formalizzato un accordo per l'utilizzo da parte degli speleosubacquei della VI Zona speleologica della base operativa di Torri del Benaco sul Lago di Garda. Perciò, visti i rapporti esistenti, in occasione della manifestazione *Sub 2002* gli organizzatori hanno chiesto la partecipazione dei tecnici del C.N.S.A.S.

Si è concordato di presenziare domenica 26 maggio poiché il week end successivo gli speleosubacquei sarebbero stati impegnati nella manovra nazionale organizzata a Castro (LE).

Vista la rilevanza della manifestazione sono stati invitati ed hanno partecipato anche componenti della Commissione nazionale appartenenti ad altre delegazioni.

Durante la giornata del 26 è stata organizzata una mostra di attrezzature specialistiche ed è stato installato un tendone dove durante la giornata sono stati trasmessi filmati concernenti l'attività del C.N.S.A.S. e documentari divulgativi riguardanti l'attività speleosubacquea.

Nel pomeriggio ha avuto luogo una dimostrazione di trasporto speleosubacqueo di un simulato infortunato in barella. Con l'occasione sono stati utilizzati ed ulteriormente testati i comunicatori subacquei con mascheroni gran facciali che consentono in immersione di colloquiare con

l'infortunato e tra tecnici impegnati nel recupero.

Tutto si è svolto nel consueto ordine e collaudato sincronismo.

L'interazione con i molti tecnici speleologi che hanno partecipato per gestire la parte terrestre e supportare gli speleosubacquei impegnati nella dimostrazione non ha presentato alcuna problematicità.

L'efficienza dimostrata è stata rilevata dagli organizzatori che hanno apprezzato complimentandosi con i partecipanti.

La manifestazione verrà riproposta il prossimo anno e con l'esperienza maturata in questa edizione contiamo in una presenza più incisiva per una ancora maggiore visibilità del C.N.S.A.S.

Giuseppe Minciotti

Montello 2002



Arrivo in Afghanistan

6-9 settembre 2002

— Cipolotti dott. Giovanni —



È una strana terra, vista dall'alto dell'aereo: un'interrotta sequenza di montagne brulle e frastagliate, di colore bruno uniforme, raramente intervallate da qualche macchia di alberi che segnalano la presenza di case di fango, allineate intorno ad una strada di terra battuta. Dall'alto, si ha l'impressione che questo sia un paese che porta incise sulle pieghe della sua terra le sofferenze e le privazioni subite dalla sua gente in decenni di conflitti e guerre intestine-

L'arrivo all'aeroporto è la prima testimonianza di un paese che esce da un conflitto: muri scrostati, la guardiola della polizia di frontiera disordinatamente assediata da molti afgani e pochi occidentali, le lunghe attese di una burocrazia che in tutto il mondo si ripete. Noi siamo fortunati: oltre la linea dei controlli ci attende un infermiere di Emergency, che ci ha individuati grazie al logo sulle magliette: il passaggio in dogana è rapido, carichiamo un bagaglio sul pick-up di Emergency, e ci dirigiamo verso l'ospedale. In pochi minuti, tutto l'immaginario che ci eravamo creati sulla realtà che ci aspetta per i prossimi mesi si concretizza: l'ospedale si sviluppa in una serie di padiglioni, ricavati da quello che al tempo

dell'invasione russa era un asilo: i fabbricati sono bianchi, puliti, i giardini perfettamente curati, e Mario, che ci è venuto a prendere in aeroporto, ci propone di fare il primo giro; nonostante la stanchezza, naturalmente, accettiamo. Cominciamo dall'I.C.U. (Intensive Care Unit), il padiglione in cui sono ricoverati i pazienti più gravi: naturalmente, non ha niente a che vedere con le nostre terapie intensive, colme di strumentazioni e tecnologie, ma è un posto dove il personale infermieristico segue i pazienti con controlli più frequenti del normale: la prima cosa che ci impressiona, e che si ripete nella visita agli altri padiglioni, è il silenzio e la compostezza che provengono dai letti: gli occhi degli ammalati seguono con attenzione tutti i tuoi movimenti, ma, nonostante le condizioni cliniche (nell'ospedale ci sono solo pazienti con patologia traumatica, da guerra o da incidente stradale), tutti i ricoverati hanno una grande dignità nel sopportare le sofferenze dovute alle ferite. I letti, in totale sono dodici, ma come capiremo poi, dai racconti che ci fanno sull'attentato capitato al Bazar il giorno prima del nostro arrivo e che ha fatto affluire all'ospedale

cinquantauno feriti, tutta la struttura è in grado di *ricondizionarsi* velocemente per permettere l'accesso di feriti anche in caso di maxi-emergenza

Il giro continua negli altri reparti: il pediatrico, il maschile ed il femminile: tutte le stanze sono bianche e luminose (quella dei bambini istoriata da disegni murali con colori vivaci), con letti bianchi, di legno, squadriati e funzionali. È tutto semplice, efficiente e senza sfoggio di tecnologie che, come avremo modo di imparare in seguito, non avrebbero utilità in un paese come questo dove l'unica medicina che ha senso praticare è quella essenziale, che si basa sulla raccolta di segni clinici e sulle capacità diagnostico-terapeutiche del personale. Gran parte del personale è afgano: i chirurghi, gli infermieri di sala, i *cleaner*, le guardie, i giardinieri, il personale di amministrazione, ed è stato reclutato con criteri di accesso privilegiato per le donne vedove e per i mutilati; il coordinamento è affidato a personale internazionale, fra cui un chirurgo del Kurdistan, un anestesista italiano (che scrive), quattro infermieri italiani (fra cui Ermanna), un fisioterapista olandese ed il Program Coordinator, una nurse inglese, che ha le funzioni di direzione del

progetto.

L'ospedale è una *piccola città* autosufficiente, con lavanderia, cucina, store, mensa, un efficiente servizio di fisioterapia con la palestra, un campo di pallavolo e dei giochi per bambini; l'alimentazione elettrica, in caso di black out, è garantita da un gruppo elettrogeno, e sull'ospedale svetta una torre su cui viene accumulata l'acqua per le situazioni di scarsità idrica; su tutto, dappertutto, spicca il logo di Emergency, la *E* rossa su sfondo bianco: sulle magliette del personale di staff, sulle auto, sulle mura di cinzione dell'ospedale, sulla bandiera che sovrasta la torre dell'acqua e che è illuminata anche di notte, a segnalare a tutti la presenza di una struttura sanitaria internazionale.

Ci attende la guest-house, una casa situata a pochi metri dall'ospedale: prima di arrivarci, passiamo davanti ad uno strano monumento, circondato da schegge di mortaio, su cui un cartello cita "un razzo è caduto in questo posto nel 1992, uccidendo cinque bambini. Il monumento, eretto da sconosciuti, è dedicato a tutti i bambini vittime delle guerre in Afghanistan". È un'emozione che conclude significativamente la nostra prima giornata a Kabul.



Il Presidente Ciampi consegna ai Presidenti delle Regioni Valle D'Aosta, Abruzzo, Sicilia il tricolore e la piccozza che saranno successivamente portati in vetta al Monte Bianco, al Gran Sasso, all'Etna.

Il Presidente della Repubblica ai Prati di Tivo

Andrea Monti

È mancata solamente la cornice maestosa del Corno Piccolo a coronare la manifestazione in cui il Presidente della Repubblica ha reso omaggio alla montagna e ai suoi abitanti, in una giornata che ha visto le nuvole capricciose protagoniste e dove la montagna ha visto riconosciuta la sua valenza ambientale e la sua peculiare importanza socio economica, riaffermata unanimemente dal Presidente della Repubblica, dal ministro delle Politiche agricole e forestali onorevole Alemanno, dal ministro delle politiche regionali onorevole Della Loggia e dal ministro dell'Ambiente onorevole Matteoli.

L'occasione è stata davvero ghiotta: la visita del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi e della sua consorte, donna Franca ai Prati di Tivo, in occasione

della consegna di tre bandiere della Repubblica, da issare sulle vette del monte Bianco, del Gran Sasso d'Italia e dell'Etna, quali simboli della montagna in tutto lo stivale, ha trovato il C.N.S.A.S. protagonista in

prima linea, assieme agli altri corpi dello Stato, nel rendere omaggio al primo cittadino della Repubblica e a suggellare l'antica amicizia con il popolo della montagna.

Alla manifestazione, cui ha

partecipato una folta delegazione degli uomini del C.N.S.A.S. del costituendo servizio regionale Abruzzo, con gli uomini delle stazioni alpine, le unità cinofile da valanghe e di superficie, gli uomini della stazione del



soccorso speleologico, ha visto la presenza, necessaria e doverosa per l'occasione, del presidente del C.N.S.A.S. Armando Poli e del Presidente generale del Club alpino italiano Gabriele Bianchi.

Numerosi gli spunti offerti dall'evento: l'incontro con il ministro delle Politiche agricole e forestali, onorevole Giovanni Alemanno, ha riconfermato il forte legame tra il Club alpino italiano e gli uomini del Corpo forestale dello Stato, frutto anche dell'accordo stipulato nel 1997, che seppur ancor valido nell'idea strategica, deve essere rivisitato alla luce dei nuovi compiti cui è chiamato ad operare il C.N.S.A.S. con la nuova legge n. 74 del 2001.

In tale ottica l'Abruzzo ha svolto un ruolo attivo, attivandosi con un protocollo operativo, in fase di definizione tra il nucleo elicotteri C.F.S. di Pescara e la XV delegazione speleologica Abruzzo, mentre sono in fase di valutazione collaborazioni sinergiche con il CFS e gli enti dei tre parchi nazionali presenti.

Un doveroso riconoscimento va tributato ai due maestri Lacedelli e Compagnoni, che hanno onorato la manifestazione e la premiazione della guida alpina Bruno Marsilii, indimenticato e indiscusso *maestro* degli *aquilotti* del Gran Sasso d'Italia e che hanno fatto fremere i cuori di tutti gli amanti della montagna, i giovani d'oggi con i giovani di allora, al ricordo della prima salita al K2, la vetta degli Italiani. L'occasione della manifestazione del 5 luglio ai Prati di Tivo, ha permesso di far rivivere un'idea vecchia di cinquecento anni e che alla luce dei giorni nostri appare ancora attuale. L'idea di Francesco De



Marchi, architetto militare che seppe coltivare, al pari di più illustri contemporanei, quale Leonardo Da Vinci, quella curiosità attenta verso gli aspetti della natura allora ignoti, curiosità attenta che rappresenta il sale aureo della scienza.

Francesco De Marchi, che giovane s'immerge nel lago di Nemi per esplorare le triremi romane ivi affondate, eccezionale exploit, sessanta minuti d'immersione stile palombaro ante litteram, e lo stesso Francesco De Marchi che accarezza per quasi trenta anni l'idea di salire su Monte Corno, la più alta vetta degli Appennini. Idea che realizza il 19 agosto del 1573, che lo vede salire, a ben 69 anni, lungo le pietraie scoscese del Corno Grande, accompagnato e non guidato dal valligiano, *cacciatore di Camoccie* (cacciatore di camosci) Francesco Di Domenico, e quando, forse preso da sconforto, teme di non poter raggiungere la meta, è costui, nella schiettezza ruvida dei montanari d'Abruzzo a

spronorlo, quasi a rimproverargli con quanta insistenza l'avesse prima quasi obbligato a seguirlo e poi voler abbandonare l'opera alla prima difficoltà. Qui, in quest'apparente modestia, si rivela la grandezza del De Marchi, alpinista vero, che ha già compreso la prima ed indiscussa legge della montagna: siamo in cordata e chi si lega assieme è pari ed eguale al compagno, la volontà univoca nel raggiungere un obiettivo. Allora ecco il capitano De Marchi, affidarsi alle parole di sprono del villico e salire assieme a lui le balze finali del Monte Corno. De Marchi che il giorno dopo, non pago, ancora indomita in lui la volontà di conoscere, s'inabissa dentro la Grotta Amare, nella valle prospiciente l'abitato d'Assergi. È un'esplorazione bellissima, il suo resoconto è tanto dettagliato e minuzioso, che ancor oggi, a cinquecento anni di distanza, con metodologie esplorative sicuramente

lontanissime da lui, può ancora essere usato come guida. E pensando a quest'uomo, che ha esaltato la funzione del Team, a scapito della figura dell'eroe solitario, che non ha voluto una guida, ma un compagno nel seguirlo sulle balze scoscese del monte Corno; noi speleologi e alpinisti del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, amanti della montagna quale luogo di ricerca interiore del nostro personalissimo limes e luogo in cui è necessario e vitale trovare l'unità del gruppo, per operare allo scopo di salvaguardare la vita di chi si è infortunato, intendiamo affermare un concetto semplice eppur grande: è l'unità e il sentire comune di appartenere alla stessa famiglia, è il sapere che tutti concorriamo, in maniera e modi diversi, ad un unico scopo, ad essere vincente, è l'unione delle diverse componenti, tutte necessarie a rendere vivo e forte il C.N.S.A.S.

MAJELLA 2002

Andrea Monti

Nella superba cornice della Majella, la montagna madre degli abruzzesi, con la visione dell'orrido *fossato* della Val Serviera, una delle più tipiche, sicuramente storicamente importanti forre d'Italia, si è svolta l'esercitazione d'elisbarco della XV Delegazione speleologica denominata *Majella 2002*

All'incontro ha partecipato Sergio Matteoli, vicepresidente del C.N.S.A.S. e responsabile nazionale del Coordinamento speleologico del C.N.S.A.S., Attanasio Di Felice, delegato della XX Zona alpina Abruzzo, Andrea Monti, delegato della XV Zona speleologica Abruzzo, Luca Calzolari e Eugenio Di Marzio, presidente della delegazione regionale del Club alpino italiano, inoltre hanno risposto all'invito il dott. Cesare Patrone, presidente dell'ente parco nazionale Majella, il responsabile regionale del C.F.S., la responsabile del CTA del Parco nazionale della Majella, i sindaci dei comuni di Fara San Martino, Guardiagrele e Lama dei Peligni, oltre ai locali comandanti delle stazioni del C.F.S. e dei Carabinieri.

Lungi dall'essere esclusivamente una manovra dimostrativa, l'occasione è servita per discutere delle reciproche esigenze fra tutti i convenuti, nelle fasi di gestione di un intervento di soccorso.

Le apparenti inconciliabili esigenze d'addestramento con il mezzo aereo in aree protette e la tutela della fauna in quota, la responsabilità tecnica del

C.N.S.A.S. e le responsabilità di ordine pubblico e istituzionali degli amministratori locali, nonché del C.F.S. e dei Carabinieri, forze dell'ordine presenti nel territorio montano, hanno trovato la loro naturale collocazione nel dibattito svolto a margine dell'esercitazione.

Il dibattito è stato aperto dal vicepresidente Matteoli, che ha ricordato il lungo iter legislativo della Legge 21 marzo 2001 n. 74, ribadendo il concetto dell'assoluta necessità d'intervento del C.N.S.A.S. nell'ambito dell'emergenza sanitaria negli ambienti impervi. Il delegato della XX Zona alpina ha ricordato il protocollo d'intesa firmato con il Parco nazionale della Majella, cui bisogna dare seguito con il regolamento applicativo, mentre il Presidente Patrone ha dichiarato che la sua amministrazione vuole distinguersi per una politica di gestione della montagna, che si salvaguardi il patrimonio naturale, ma che ne consenta un sostenibile uso turistico.

Proprio dalla consapevolezza che la frequentazione alpinistica della montagna, passata da pochi anni da un'attività elitaria e sporadica a grande fenomeno di massa, nasce la necessità di un più attento e sinergico patto collaborativo fra chi istituzionalmente ha il compito di vigilare sull'osservanza e il rispetto del territorio e chi è chiamato, prima per vocazione, ma anche in virtù della nuova Legge n. 74 del 2001, a operare per la salvaguardia della vita in ambito impervio.

Proprio in questa ottica la XV Delegazione speleologica ha avviato sin dalla sua costituzione dei contatti con il nucleo elicotteri del C.F.S. di Pescara, sia con gli uomini a terra del corpo stesso, operando in piena sinergia con loro.

L'obiettivo è quello di arrivare per la fine del 2002 ad un più organico accordo

sia per l'utilizzo del mezzo aereo, che data la particolare posizione di Pescara può essere utilmente sfruttato per tutte le emergenze nel settore centro orientale d'Italia, sia ad una più stretta collaborazione con le strutture di terra, ad esempio con la possibilità di poter usufruire dei mezzi e dei locali del C.F.S. durante le operazioni di soccorso.

Elishow - Roma 2002

Maurizio Carpentieri

Nei giorni 27 - 28 - 29 settembre 2002, presso l'aeroporto dell'Urbe in Roma, si è svolto un evento unico nel suo genere in Italia: il primo *Elishow*.

La manifestazione ha avuto lo scopo di raccontare quanto importante sia diventato il mezzo *elicottero* nella società dei nostri giorni.

Elishow è stato un grande incontro tra la gente e gli elicotteri, espressione di straordinaria tecnologia; per alcuni semplice mezzo che garantisce una assoluta autonomia negli spostamenti, per tutti l'elicottero è garanzia di sicurezza consentendo interventi anche nelle situazioni più estreme. Il C.N.S.A.S. non poteva certo mancare a questo grande appuntamento. La Direzione nazionale, venuta a conoscenza della notizia dal sottoscritto, ne ha subito capito l'importanza. In pochi giorni (dati i tempi ristretti), si è riusciti ad allestire uno stand molto rappresentativo. Collocato fra quelli dell'Aeronautica, della

Marina, della Finanza, dei Carabinieri, dei Vigili del fuoco, il nostro stand ha ricevuto la visita di migliaia di cittadini incuriositi (15 mila le presenze giornaliere stimate ogni giorno).

- due interviste, con la rivista *VOLARE* e con il sito www.italy.it rivista online.

- sono stati impegnati otto volontari del S.R. Lazio che si sono alternati allo stand.

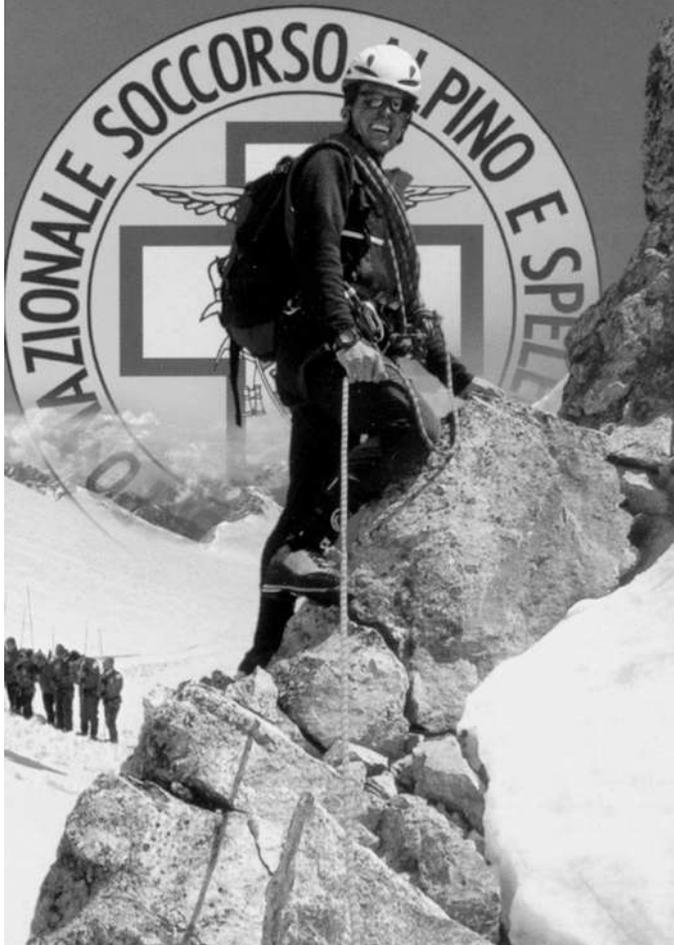
- due hostess hanno distribuito il nostro materiale informativo.

Durante le esibizioni aeree dei vari corpi dello Stato lo speaker ufficiale al microfono ha ripetutamente attirato l'attenzione del folto pubblico sui compiti istituzionali del C.N.S.A.S. invitando a visitare il nostro stand.

Una esperienza positiva assolutamente da ripetere il prossimo anno, migliorando magari l'immagine nell'allestimento dello stand e partecipando sicuramente con una nostra esibizione pratica.

Un grazie a tutti i volontari intervenuti.

GUIDA ALLE ESCURSIONI SICURE



GUIDA ALLE ESCURSIONI SICURE

"Poche regole utili e intelligenti possono salvare una vita, perché rischiare quando si può prevenire?" Niente di meglio per celebrare il 50° anno del Soccorso Alpino del Trentino, che la geniale creazione di questo piccolo Vademecum, semplice ed efficace, per prevenire incidenti, per camminare sicuri, per trascorrere una felice giornata in montagna.

Bruno Bonetto

Addio Diego, l'angelo del Soccorso alpino

Si è spento a 78 anni
il Presidente onorario del CNSAS Sartori

Se ne è andato lasciando alle sue spalle un'intera vita dedicata alla montagna e al suo soccorso alpino. E ora sono in tanti a rimpiangere un'assenza che sarà difficile da sostituire: quella di Diego Sartori, presidente onorario del C.N.S.A.S. Alto Adige. La montagna era la sua passione indelebile: è stato uno dei principali artefici e fondatori del soccorso alpino in Alto Adige, per quasi trenta anni responsabile della Stazione di Bolzano e membro del Consiglio direttivo della delegazione C.N.S.A.S. provinciale. Poi, non più tardi di un anno fa, un'altra carica importante e sentita quella di Presidente onorario. All'assemblea dei capistazione del C.N.S.A.S. che aveva suggellato quell'importante riconoscimento, erano tutti d'accordo nel sottolineare le sue numerose doti: abnegazione, grande tecnica ed indiscusso senso di altruismo.

Diego Sartori, era nato il 12 novembre 1924 a Canal San Bovo, nel Primiero. Trentino d'origine, dunque, proprio alle pendici di una splendida valle che racchiude pure le Pale di San Martino. La sua famiglia si era trasferita a Lasa, in Val Venosta, già da quando Diego era ancora uno scolaro. Sartori si era poi trasferito a Bolzano e poi per diversi anni a Chiusa, in Valle d'Isarco, e quindi era ritornato in riva al Talvera. Intensa e di esemplare impegno per il prossimo, la vita di Diego Sartori. Era stato fondatore della federazione della coldiretti, era stato donatore di sangue dal 1955 al 1989: per la sua attività di socio dell'Avis



aveva ricevuto le medaglie di bronzo, argento e oro. Era stato decorato di croce di guerra e nastro a d'onore dell'allora presidente della repubblica Giuseppe Saragat; il 27 dicembre 1973 era stato nominato cavaliere della Repubblica italiana, dal 1946 era socio del C.A.I.; della Sezione di Bolzano è stato consigliere per trentanove anni e per un anno anche presidente. Per trent'otto anni era stato ispettore del rifugio Chiusa della sezione di Bolzano, per sedici anni segretario del consorzio guide e portatori. In più aveva fatto parte della commissione provinciale di tutela della natura e del paesaggio in rappresentanza sempre del C.A.I. Dal 1949 Diego Sartori era anche socio dell'A.N.A. e per alcuni anni era stato tesoriere del C.A.I. Alto Adige. Qualche anno fa, nel corso di una intervista, parlando della montagna aveva detto: «il fascino della montagna è anche per questo: quando credi di averla capita, ti rendi conto che puoi sfidarla ma senza mai esagerare». Ora Diego Sartori ha compiuto il suo ultimo viaggio verso l'alto.

Giorgio Gajer

Servizio valanghe del Club alpino italiano Seminario e Convegno SVI

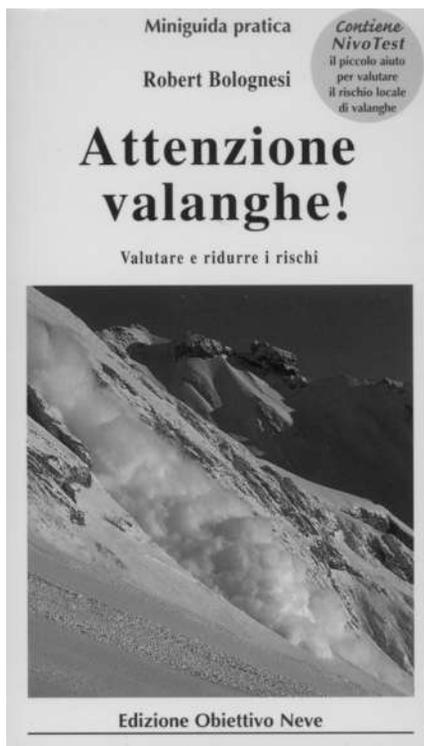
Autunno 2002

———— a cura di **Alessio Fabbricatore** ————

Il consueto incontro annuale del Servizio Valanghe italiano, quest'anno è stato caratterizzato da due manifestazioni distinte, una dedicata ai professionisti, l'altra più generica e letteraria rivolta a tutti gli appassionati. Venerdì 15 novembre a Cavaion (VR) presso il Centro eurocongressi si è svolto il Seminario S.V.I. dal titolo: *Opere fermaneve:*

circa lo stato dell'arte sulle opere di difesa contro il distacco di valanghe. Sabato 16 novembre, presso la sede C.A.I. di Verona, ha avuto luogo il consueto appuntamento annuale per gli associati S.V.I. Quasi duecento partecipanti hanno assistito alle interessanti relazioni in tema di neve e valanghe: il momento clou della giornata è stata la relazione di Lorenzo Bersezio su

Letteratura e Valanghe. Ma di elevato interesse sono anche le relazioni di Mauro Mazzola e Claudio Dian sulle ultime novità tecniche nel settore della prevenzione e dell'autosoccorso: A.R.Va., zaini per direttori di valanghe e gilet sono stati presentati al pubblico. La giornata è stata chiusa da Ernesto Bassetti che ha fatto una completa analisi degli incidenti in valanga degli ultimi anni. Infine il Servizio valanghe italiano ha presentato il nuovo



tipologie e funzionalità. L'iniziativa ha riscosso un notevolissimo interesse: più di sessanta professionisti provenienti da ogni parte d'Italia hanno investito una giornata di lavoro per confrontarsi con le aziende produttrici di opere fermaneve e con i rappresentanti delle Istituzioni. È stata un'ottima opportunità per fare il punto

dossier tecnico per i direttori dei Corsi S.V.I. A tutti i partecipanti al Convegno S.V.I. è stata consegnata la miniguia pratica *Attenzione valanghe! Valutare e ridurre i rischi* che contiene *Nivotest* definito: "il piccolo aiuto per valutare il rischio locale di valanghe" realizzata da Robert Bognesi, dottore in scienze al Politecnico di



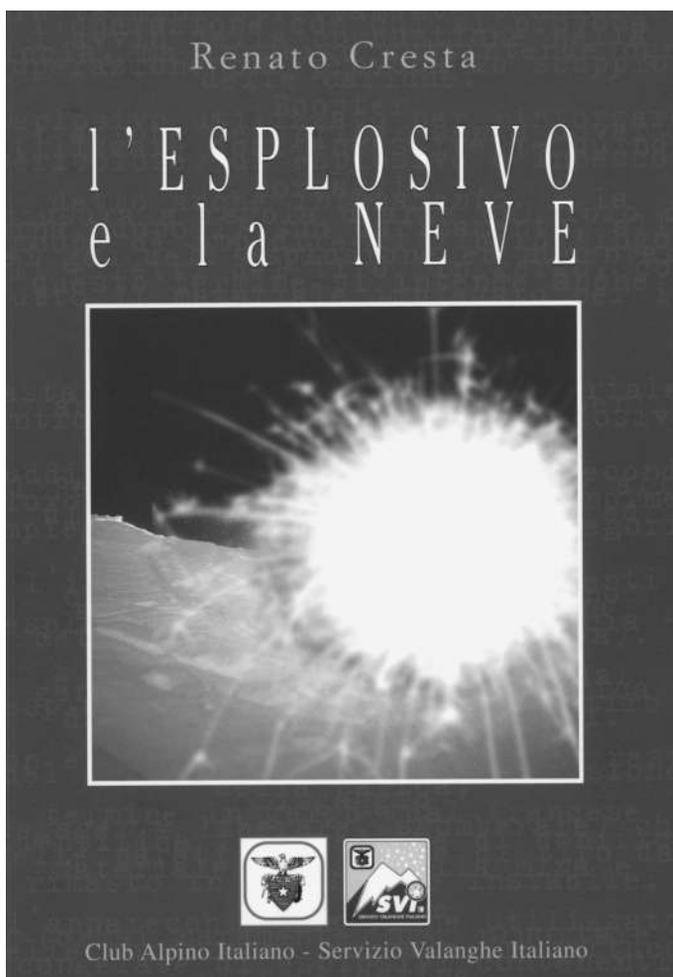
Losanna, con l'importante collaborazione di numerosi professionisti impegnati nella ricerca, nell'ingegneria e nel soccorso (guide alpine, equipaggi di elicotteri, medici d'urgenza, tecnici del soccorso) e ... da qualche testimone diretto o sopravvissuto ad una valanga. Tra le varie pubblicazioni che si potevano acquistare al Convegno segnaliamo, in particolare, la ristampa, notevolmente riveduta sia nei contenuti che nella forma grafica, del libro di Renato Cresta *L'esplosivo e la neve.*

Per informazioni:

Servizio Valanghe Italiano -
www.svi-cai.it
Ernesto Bassetti:
fax 02.48713540
email:
ernesto.bassetti@obiettivoneve.it

ing. Agostino Guarienti:
tel. e fax 0165 216045
email: guarienti@iol.it

Servizio Valanghe Italiano-CAI
Via Petrella, 19
20124 Milano (MI)
tel. 02.2057231
fax 02.205723201
www.cai-svi.it
email: svi-cai@svi-cai.it



Convenzione per instaurare una collaborazione per lo studio di problematiche comuni nell'ambito delle attività del corso di perfezionamento in medicina di montagna

L'Università degli Studi di Padova - Facoltà di Medicina e Chirurgia - cod. fiscale 80006480281, con sede legale a Padova, in via VIII Febbraio 2 (d'ora in poi detta Università di Padova), rappresentata dal Rettore pro tempore Prof. Giovanni Marchesini

e

Il Corpo Nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico cod. fiscale n. 10090520155 con sede legale a Milano in via Petrella, 19 (d'ora in poi detto C.N.S.A.S.) rappresentato dal Presidente Armando Poli

premessò

che con D.R. 1388 del 20.09.1993 è stato attivato il corso di perfezionamento di medicina di montagna, che ha lo scopo di formare medici preparati ad affrontare i problemi specifici della fisiologia e della patologia collegati al soggiorno, all'escursionismo e all'alpinismo nell'ambiente di montagna; che l'ordinamento del corso suddetto prevede specificatamente l'insegnamento pratico - applicativo da impartirsi anche presso un'adeguata struttura in montagna, da eseguirsi sul campo sotto la guida di personale altamente qualificato nella conoscenza dei problemi medici in montagna e del soccorso alpino; che l'Università non dispone di strutture adeguate allo svolgimento dell'insegnamento pratico - applicativo di cui sopra; che gli artt. 27 e 92 del D.P.R. 11.07.1980 n. 382 prevedono che l'Università possa avvalersi di strutture extra-universitarie per lo svolgimento di attività didattiche integrative di quelle universitarie, finalizzate al completamento della formazione accademica e professionale, nonché stipulare convenzioni con Enti pubblici e privati, aventi per scopo l'adozione sperimentale di nuove modalità didattiche; che lo Statuto del C.N.S.A.S. prevede la vigilanza e prevenzione degli infortuni nell'esercizio dell'attività all'ambiente montano e delle attività speleologiche, e il soccorso agli infortunati, i pericolanti e i dispersi; che, nell'ambito delle Scuole Nazionali del C.N.S.A.S., è stata istituita la Scuola Nazionale per medici del soccorso alpino e speleologico sull'emergenza ad alto rischio, il cui scopo è quello di formare medici di elevato livello tecnico - operativo e scientifico; che tale funzione del C.N.S.A.S. è stata ulteriormente ribadito dall'emanazione della legge n. 74 del 21 marzo 2001 "Disposizioni per favorire l'attività svolta dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico", in cui viene ribadita la figura del "medico per emergenza ad alto rischio nel territorio montano ed ipogeo", la cui formazione spetta ad una specifica scuola; che il C.N.S.A.S. è interessato ad acquisire, collaborando allo svolgimento del corso di perfezionamento, ogni informazione pratica sugli aspetti specifici della medicina in montagna;

si conviene e si stipula quanto segue

Art. 1

Le parti convengono di mettere reciprocamente a disposizione informazioni ed esperienze, al fine di collaborare per lo studio delle problematiche di interesse comune.

Art. 2

Il C.N.S.A.S. mette a disposizione dell'Università, per gli scopi indicati nel citato D.R., le strutture tecniche competenti (istruttori, tecnici di soccorso alpino ed elisoccorso, volontari) e le relative attrezzature, impegnandosi altresì al versamento delle competenze economiche dovute al personale C.N.S.A.S. impiegato nella parte pratica del corso e per il pagamento delle esercitazioni con elicottero nella misura prevista dal prospetto competenze economiche allegato alla presente convenzione.

Art. 3

L'Università riserverà al C.N.S.A.S. n. 6 posti nel corso di perfezionamento di cui sopra per l'anno accademico 2001-2002 e seguenti, esonerando i candidati dei posti dal pagamento delle tasse di iscrizione al corso stesso. I candidati devono possedere i requisiti d'accesso previsti dal bando di concorso.

Art. 4

L'attivazione del corso è subordinata all'approvazione dei competenti organi accademici dell'Università. La presente convenzione, che entra in vigore all'atto della stipula, avrà durata di dodici mesi, e potrà essere rinnovata tacitamente di anno in anno, salvo disdetta di una delle parti, con anticipo di almeno tre mesi sulla scadenza.

Art. 5

Ciascuna parte è sollevata da ogni responsabilità per qualsiasi evento dannoso che possa accadere al personale delle altre parti durante le esercitazioni, salvo i casi di dolo o colpa grave. Ogni parte esonera e comunque tiene indenne le altre da qualsiasi impegno e responsabilità che, a qualsiasi titolo, possa ad essa derivare, nei confronti di terzi, dall'esecuzione di attività derivanti dalla presente convenzione ad opera del proprio personale dipendente.

Padova, Università degli studi di Padova
Il Rettore
Prof. Giovanni Marchesini

C.N.S.A.S.
Il Presidente
Armando Poli

Prospetto competenze economiche per convezione con Università di Padova

Competenze economiche del C.N.S.A.S.

Compensi istruttori per attività addestrativa: Euro 5.298,85 (27 x Euro 196,25)

Corso soccorso	Corso normale	Totale
Giornate istruttore n. 15	Giornate istruttore n. 12	Giornate istruttore n. 27

Spese sostenute dall'Università di Padova per organizzazione

1. Rimborso spese docenti per corso soccorso:	Euro 1.291,14
2. Competenze per esercitazione con elicottero:	Euro 516,46
3. Oneri per spese di segreteria e organizzazione:	Euro 258,23

Totale spese sostenute dall'Università di Padova: Euro 2.065,83

CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

Note integrative e bilancio di previsione 2003

Approvato dal Consiglio Nazionale l'11 novembre 2002
Approvato dall'Assemblea dei Delegati del 30 nov. 2002

Entrate

Come ogni anno sono rappresentate quasi esclusivamente da contributi erogati dallo Stato tramite il Club alpino italiano. Anche quest'anno non vi sono al momento certezze circa l'importo esatto dei vari contributi. Le cifre esatte saranno note solo con la definitiva approvazione della Legge Finanziaria 2003 che normalmente avviene nel corso del mese di dicembre.

Le previsioni non sono incoraggianti; il Disegno di Legge presentato alla Commissione Bilancio della Camera, per quanto ci riguarda prevede una riduzione di tutti i contributi parti al 2,5%. Sul capitolo 2292 della Tab. 03 del Ministero delle attività produttive che la Legge Finanziaria 2002 prevedeva di 516.457 euro è prevista un'ulteriore riduzione di 100.000 euro circa; il Disegno di Legge prevede infatti un importo parti a 413.166 euro.

Sia la presidenza generale del Club alpino italiano che il Consiglio nazionale C.N.S.A.S. si sono attivati nel tentativo di evitare le riduzioni previste dal Disegno di Legge anche se, secondo qualcuno, le riduzioni previste potrebbero addirittura aumentare per sopravvenute esigenze di bilancio dello Stato. Ottimisticamente sono stati inseriti a bilancio gli stessi importi previsti dalla Legge Finanziaria 2002 e quindi dal bilancio di previsione 2002.

È chiaro che qualora una riduzione dei contributi fosse definitivamente approvata, il bilancio sarà rettificato in entrambe le partite attraverso lo strumento della "variazione di bilancio".

Le entrate prevedono inoltre un importo pari a 210.000 euro, al quale andranno aggiunti gli utili maturati, derivante dallo smobilizzo di un investimento a suo tempo effettuato.

È questa la ragione per cui il bilancio di previsione 2003 è sostanzialmente uguale al precedente pur non usufruendo del recupero della quota arretrata di cui alla Legge 21 marzo 2003, n. 74 della quale non beneficia naturalmente il bilancio di previsione 2003.

Uscite

Pareggiano, come vuole la norma, le entrate.

Potrebbero modificarsi al variare del capitolo relativo alle entrate, per le considerazioni fatte.

Sulla base delle voci ipotizzate si evidenziano le cifre più significative e la loro allocazione:

- oneri assicurativi	431.000	pari al 26,3%
- formazione	378.000	pari al 23,1%
- sede centrale	182.000	pari al 11,1%
	<u>991.000</u>	<u>60,5%</u>

Si confermano gli orientamenti espressi dall'Assemblea dei Delegati che ha a suo tempo previsto uno sforzo economico significativo per la tutela e la formazione degli appartenenti al C.N.S.A.S. e per la Sede quale centro erogatore di servizi all'organizzazione.

p. il Consiglio nazionale
Il Presidente
Armando Poli

Bilancio di previsione C.N.S.A.S. 2003

Entrate

	Tot. parziale	Tot. Cap.
Smobilizzo Carifondo Euro Più	210.000,00	
Interessi attivi	0,00	
Contributi ordinari C.A.I.	460.034,00	
Contributo legge 162/92	242.863,00	
Contributo legge 74/01	206.582,00	
Contributo legge finanziaria 2002	516.456,00	
Contributo SR fondo di solidarietà	3.600,00	
Contributi da terzi	0,00	
Ricavi da vendite	0,00	
Totale entrate	1.639.535,00	

Uscite

	Tot. parziale	Tot. Cap.
1.0 Viaggi		134.000,00
2.0 Sede Centrale		182.000,00
3.0 Assicurazioni		431.000,00
4.0 Imposte tasse		5.500,00
5.0 Acquisto materiale		0,00
6.0 Contributi SR		30.000,00
7.0 Attività promozionale		202.500,00
8.0 Fondo solidarietà		15.100,00
9.0 Editoria		50.000,00
10.0 Coord. speleologico		100.000,00
11.0 Scuola medici		40.000,00
12.0 Scuola tecnici		230.000,00
13.0 Scuola U.C.R.S.		46.000,00
14.0 Scuola U.C.V.		62.000,00
15.0 Fondo imprevisti		50.000,00
19.0 Progetti speciali		61.435,00

Totale entrate	1.639.535,00	
Totale uscite		1.639.535,00
Avanzo	0,00	

Uscite

	Tot. parziale	Tot. Cap.
1.0 VIAGGI		134.000,00
1.1.0 Direzione Consiglio e Videoco	100.000,00	
1.2.0 CISA / IKAR	9.000,00	
1.3.0 Convegni Congressi	15.000,00	
1.4.0 Viaggi Assemblea	10.000,00	
1.5.0 Varie	0,00	
2.0 SEDE CENTRALE		182.000,00
2.1 Personale	50.000,00	
2.2 Consulenza incarico sede centrale	38.000,00	
2.3 Consulenza varie	40.000,00	
2.4 Materiale consumoà	2.000,00	
2.5 Stampati e cancelleria	6.000,00	
2.6 Postali	8.000,00	

2.7	Telefoniche	7.700,00		10.5.0	Incontri tecnici	6.000,00	
2.8	Distintivi	3.000,00		10.6.0	Attività promozionale	3.000,00	
2.9	Affitto sede	9.300,00		10.7.0	Attrezzature mediche	2.000,00	
2.10	Illuminazione	0,00		10.8.0	Acquisto strument. e materiali	3.000,00	
2.11	Riscaldamento	0,00		10.10.0	Varie	0,00	
2.13	Spese di rappresentanza	5.000,00		10.10.14	Esercitazioni	33.000,00	
2.15	Varie	1.000,00					
2.16	Progetto Internet	9.000,00		11.0	SCUOLA MEDICI		40.000,00
2.17	Mobili attrezzatura ufficio	3.000,00		11.1.0	Viaggi e riunioni	5.000,00	
3.0	ASSICURAZIONI		431.000,00	11.2.0	Rimborsi gestione scuola	2.000,00	
3.1.0	Assicurazione volontari terra	342.000,00		11.3.0	Attività formativa	15.000,00	
3.1.1	Assicurazione volontari volo	37.000,00		11.4.0	Acquisto materiali	5.000,00	
3.2.0	Assicurazione sede	0,00		11.5.0	Consulenza docenti esterni	2.000,00	
3.3.0	Assicurazioni varie	0,00		11.7.0	Varie	0,00	
3.4.0	Assicurazione C. Legale	20.000,00		11.8.0	Pubblicazioni	11.000,00	
3.5.0	Assicurazione RC Medici	28.400,00		12.0	SCUOLA TECNICI		230.000,00
3.6.0	Assicurazione auto CN	1.100,00		12.1	Viaggi e riunioni	7.000,00	
3.7.0	RC Ministero Difesa	2.500,00		12.2	Rimborsi gestione scuola (telef.)	5.000,00	
4.0	IMPOSTE TASSE		5.500,00	12.3	Rimborso spese Istruttori	175.000,00	
4.2.0	Imposte	4.000,00		12.4	Acquisto materiali	15.000,00	
4.3.0	Spese bancarie	1.500,00		12.5	Consulenza docenti esterni	5.000,00	
4.4.0	Varie	0,00		12.6	Corsi nuovi Istruttori / c.so naz.	15.000,00	
5.0	ACQUISTO MATERIALE		0,00	12.8	Aggiornamento Istruttori	8.000,00	
5.1.0	Reintegro materiale di consumo	0,00		12.9	Varie	0,00	
5.2.0	Varie	0,00		13.0	SCUOLA U.C.R.S.		46.000,00
6.0	CONTRIBUTO SERVIZI REG.		30.000,00	13.1.0	Viaggi e riunioni	7.500,00	
6.1.0	Acquisto Attrezzature Sr	30.000,00		13.2.0	Rimborso gestione scuola	2.000,00	
7.0	ATTIVITÀ PROMOZIONALE		202.500,00	13.3.0	Rimborso spese Istruttori	1.000,00	
7.1.0	Abbonamenti, riviste, libri	500,00		13.4.0	Acquisto materiali	1.000,00	
7.2.0	Pubblicazione annuario	5.000,00		13.5.0	Consulenza docenti esterni es	500,00	
7.3.0	Conferenze stampa	0,00		13.6.0	Corso nazionale	27.000,00	
7.5.0	Pubblicazione Notizie C.N.S.A.S.	27.000,00		13.7.0	Prove verifica	3.000,00	
7.7.0	Abbonamento rassegna stampa	0,00		13.8.0	Consulenza veterinaria	2.000,00	
7.8.0	Varie	0,00		13.9.0	Corso Istruttori Nazionali	0,00	
7.9.0	Video istituzionale	15.000,00		13.11.0	Varie	0,00	
7.11	50° C.N.S.A.S.	100.000,00		13.12.0	Aggiornamento istruttori	2.000,00	
7.12	Manifestazioni Fiere e Convegni	25.000,00		14.0	SCUOLA UCV		62.000,00
7.13	Attività di prevenzione	20.000,00		14.1.0	Viaggi e riunioni	6.000,00	
7.14	Libretto / cartellina pres. C.N.S.A.S.	10.000,00		14.2.0	Rimborsi gestione Scuola	2.000,00	
8.0	FONDO DI SOLIDARIETÀ		15.100,00	14.3.0	Rimborso spese Istruttori	3.000,00	
8.1.0	Fondo di solidarietà art. 28 R.G.C	11.500,00		14.4.0	Acquisto materiali	4.000,00	
8.2.0	Fondo di solidarietà art. 28 RG CN	3.600,00		14.5.0	Consulenza docenti esterni	1.000,00	
9.0	EDITORIA		50.000,00	14.6.0	Corso Nazionale	40.000,00	
9.7.0	Collana manuali tecnici	50.000,00		14.7.0	Prove verifica	2.000,00	
9.4.0	Varie	0,00		14.8.0	Consulenza veterinaria	2.000,00	
10.0	COORDINAMENTO SPELEO		100.000,00	14.9.0	Corso Istruttori Nazionali	0,00	
10.1.0	Viaggi e riunioni	34.000,00		14.11.0	Varie	0,00	
10.2.0	Spese telefoniche	6.000,00		14.12.0	Aggiornamento Istruttori	2.000,00	
10.3.0	Gestione coordinamento sp.	10.000,00		15.0	FONDO IMPREVISTI		50.000,00
10.4.0	Stampa libretti recapiti	3.000,00		15.2.1.0	Fondo imprevisti 2003	50.000,00	
				19.0	PROGETTI SPECIALI		61.435,00
				19.2.1.0	Progetti speciali 2003	61.435,00	



1° Convegno nazionale: *Il servizio aeronautico di ricerca e soccorso (SAR)*

Ferrara, 30 e 31 novembre 2002



Francesco Dalla Porta



1° CONVEGNO NAZIONALE

sul tema:

“Il Servizio aeronautico di ricerca e soccorso (S.A.R.)”

“Attività operativa nazionale ed internazionale d’istituto
e di concorso alle altre Amministrazioni dello Stato”



Ferrara
30/31 ottobre 2002

Grazie all’efficiente macchina organizzativa del *Rescue Coordination Center* dell’Aeronautica militare guidata dal Gen. B.A. Gian Luca Muzzarelli si è svolto a Ferrara il 1° *Convegno nazionale sul Servizio Aeronautico di Ricerca e Soccorso (S.A.R.)*.

Il Gen. S.A. Giovanni Sciandra, comandante del 1° R.O.C. dell’Aeronautica militare, ha introdotto i lavori illustrando come la nascita dell’iniziativa abbia avuto quale evento ispiratore una operazione di soccorso ai superstiti di un aereo precipitato nella serata del 27 maggio sull’appennino tosco-emiliano. In quel frangente, trovandosi in Sala operativa con il Gen. Muzzarelli, ebbe modo di vedere per tutta la notte l’incredibile lavoro svolto dai

collaboratori e dagli operatori C.N.S.A.S. e da qui nacque l’idea di raccogliere attorno ad un tavolo tecnico tutti gli operatori professionali che concorrono alle operazioni S.A.R. . Il Capo di Stato maggiore dell’Aeronautica militare, Gen. S.A. Sandro Ferracuti, ed il Sottosegretario alla Difesa on. Filippo Berselli hanno sottolineato l’importanza di questo primo convegno su una materia non ben conosciuta dalla collettività ma che si concretizza come indispensabile nel momento del bisogno. La prima giornata ha visto gli interventi dei rappresentanti degli Enti di Stato dotati di una propria flotta aerea (Aeronautica, Esercito, Marina, Guardia di finanza, Guardia costiera, Polizia di Stato, Corpo forestale) e del

C.N.S.A.S. come organizzazione *specialistica* nel concorso alle operazioni aeree S.A.R..

L'applauditissima e chiara presentazione del nostro Consigliere Nazionale Daniele Chiappa (in questo numero a parte pubblicata) ben supportata da suggestive quanto esplicite immagini operative, ha raccolto una unanime approvazione e condivisione da parte della platea dei partecipanti. La seconda giornata ha visto una prima parte a *porte chiuse* nella quale i rappresentanti dei singoli enti hanno raggiunto una larga intesa su un documento intitolato *Programma d'intenti sul Coordinamento S.A.R.: ipotesi di aggiornamento normativo e di soluzione alle problematiche operativo-procedurali*. È emersa con estrema chiarezza la piena

consapevolezza dei vari attori sulle specifiche professionalità portate dal C.N.S.A.S. All'incontro, molto franco e diretto, ha preso parte per il C.N.S.A.S. Daniele Chiappa e Francesco Dalla Porta che hanno rappresentato il *portato tecnico* e il *valore umano* che negli anni la nostra organizzazione ha sviluppato.

A seguire il Convegno ha proposto le testimonianze dirette di due recenti operazioni S.A.R. valutate di particolare difficoltà operativa:

1. l'intervento di soccorso notturno all'aeromobile I-JULI condotto dall' HH3F SAR di Rimini e dal C.N.S.A.S. con squadre a terra e a bordo di elicotteri (al tavolo dei testimoni Ten. Col. Pelacchi A.M., dr. Misley e Dalla Porta C.N.S.A.S., Mantovani – superstiti),

2. l'intervento di soccorso notturno alle popolazioni svolto su Sarno dagli AB212 di Grazzanise e dall'HH3F di Ciampino (al tavolo dei testimoni il Cap. D'Antonio A.M.), Anche in questa occasione abbiamo raccolto testimonianza della stima che gli operatori più professionalizzati riconoscono al C.N.S.A.S., oltre al grande interesse mostrato da pubblico e giornalisti che hanno a seguire richiesto dettagli ed informazioni sui fatti testimoniati.

Nel frattempo presso il locale aeroporto erano in fase di predisposizione gli stands istituzionali. Il C.N.S.A.S. ha esposto il nuovo stand istituzionale grazie al prezioso e capace lavoro dei colleghi Giorgio Farina e Giuseppe Colombo del Servizio regionale lombardo e Daniele Soro e Alessandro Molinu arrivati dal Servizio regionale sardo, cui vanno i nostri ringraziamenti per l'ottimo lavoro svolto. Diverse centinaia di persone ed i giornalisti presenti hanno qui potuto prendere visione della nostra organizzazione, porre domande e ricevere qualificata assistenza al desk predisposto.

Quale evento conclusivo la Direzione del Convegno aveva poi pianificato una dimostrazione operativa dell'Aeronautica militare a beneficio delle personalità, dei partecipanti e dei media cui ha voluto, e questo ci onora, associare la componente C.N.S.A.S. La simulazione prevedeva un incidente aereo con superstiti gravemente feriti e dispersi, e l'abile regia organizzativa aveva predisposto un *mega schermo* asservito a quattro telecamere in grado di *zoomare* i particolari delle

single operazioni, nonché un impianto di diffusione sonora su cui sono state amplificate le comunicazioni radio operative e i commenti degli speakers ufficiali (A.M. e C.N.S.A.S. per competenza sulle singole manovre dimostrate).

Quale Servizio regionale territoriale *ospitante* il C.N.S.A.S. dell'Emilia Romagna ha proposto due equipaggi medicalizzati (TES, medico, I.P.), unità U.C.R.S. e squadra di supporto (*) che hanno operato con l'AB212 SAR di Istrana e l'HH3F SAR di Rimini le principali manovre aeree (imbarchi dall'*hovering*, verricelli singoli, doppi, con barella e trail line di vincolo, con UCRS).

Ringraziamo e plaudiamo all'iniziativa intelligente e coraggiosa dell'R.C.C. e del Gen. Gian Luca Muzzarelli che ha avuto il coraggio di accendere un *faro di scena* sulle problematiche operative in materia di S.A.R. ed aspettiamo le auspiccate evoluzioni normative. Riportiamo inoltre doverosamente a tutti gli operatori C.N.S.A.S. le testimonianze di stima e di amicizia ricevute dalla gran parte degli Enti presenti, elemento che in modo inequivocabile certifica l'impegno, la passione e la professionalità che tutti noi dedichiamo alla nostra organizzazione ed alla nostra missione.

(*) (Franco BORGHI, Mauro BALLERINI, Nicola CAMPANI, Marco COLO', Piergiorgio COTELLI, Francesco DALLA PORTA, Giorgio FRATTINI, Annalisa GAMBARELLI, Giuseppe MAGNANI, Silvano MUSSI, dr. Alessandro MISLEY, Fabio PIGNEDOLI, Danilo RIGHI, Gianluca UGOLETTI, dr. Carlo VENCO)





Aeronautica Militare
Comando Operativo Forze Aeree

Convegno COFA

Il Corpo nazionale
soccorso alpino e speleologico
nello scenario del soccorso aeronautico

Ferrara - Poggio Renatico
(30 ottobre 2002)

Daniele Chiappa

LIl Corpo nazionale Soccorso alpino e speleologico opera sull'intero territorio nazionale da oltre mezzo secolo e l'esperienza di soccorso in montagna ed in cavità, acquisita e realizzata nel tempo, rafforza il contenuto professionale offerto dai propri operatori. Tale certezza consente di poter rappresentare con trasparenza la storia fondamentale del soccorso alpino, che transita dall'intervento terrestre puro verso l'*Elisoccorso d'iniziativa*, sino al moderno ed irrinunciabile *Elisoccorso medico organizzato*.

Durante questi cinquant'anni di storia gli interventi di soccorso in montagna e cavità sono stati erogati, come del resto ancora oggi, in qualsiasi condizione meteorologica e di terreno ed anche con condizioni ottime, le operazioni di soccorso venivano risolte senza elicottero.

Negli anni Sessanta, in occasione di alcuni incidenti aeronautici, venne richiesto al Soccorso alpino di collaborare alle ricerche degli aeromobili caduti ed in quelle occasioni si rilevarono alcune indispensabili necessità quali:

a. la conoscenza capillare

dell'area montana da perlustrare;
b. il riconoscimento e la segnalazione di fili a sbalzo nelle profonde vallate;
c. la conoscenza del personale di terra in contatto radio con i mezzi aerei;
d. la formazione del personale di terra competente e cosciente delle problematiche e dei pericoli del mezzo ad ala rotante
e. la formazione del personale di terra imbarcabile, certificato alla movimentazione di bordo ed extrabordo.

Queste problematiche indussero i comandanti dell'Aeronautica militare di quel tempo a valutare, con la direzione del Club alpino italiano, la possibilità di collaborare per questo tipo di esigenze.

Il 25 novembre 1960, il Comando Soccorso Aereo e il Club alpino italiano stipularono, a Vigna di Valle, una convenzione allo scopo di perfezionare il Servizio di Ricerca e Soccorso (S.A.R.).

Questa collaborazione, collaudata in diverse operazioni di ricerca aerea e terrestre, venne rivista e corretta rivolgendola, anche e soprattutto, all'impiego ottimizzato di mezzi militari in tempo di pace per il

recupero, non solo di aeromobili, ma anche per il salvataggio di feriti ed il recupero di persone decedute in montagna.

Questa importante sinergia si esplicitò ulteriormente il 20 dicembre 1970 con la una nuova convenzione tra Aeronautica militare e Club alpino italiano.

Ovviamente le richieste di soccorso per incidenti in montagna furono nettamente superiori a quelle dei disastri aerei ed il supporto fornito dall'Aeronautica, laddove esisteva, permise di portare soccorso ad un'infinita serie di infortunati.

Sporadici eventi addestrativi, riguardanti tecniche e simulazioni di soccorso, migliorarono il feeling tra i vari equipaggi e da questa importante collaborazione nacquero nuove opportunità. Ma ancora mancava una precisa pianificazione formativa che sarebbe venuta solo qualche anno più tardi. Fu così che in quegli anni, nelle zone dove operava il Soccorso alpino, si sviluppò un'importante esperienza di intervento con elicottero, supportato da squadre con medico a bordo, che permise di risolvere felicemente una buona parte degli interventi richiesti.

Alla fine degli anni Ottanta e

per ciò che riguardava l'esclusivo intervento in montagna, si operavano circa duemila interventi/anno, dei quali, oltre settecento venivano effettuati e risolti dalle squadre C.N.S.A.S. congiuntamente ad elicotteri dell'Aeronautica militare, dell'Esercito e della Marina. Tuttavia, con l'interessamento dell'allora R.C.C. di Monte Venda, il Soccorso alpino operò anche con altre Forze dello Stato quali i Carabinieri, la Polizia, la Guardia di finanza, ed altri enti ancora. Da queste iniziali spinte operative si realizzarono e condivisero accordi comuni con le Forze militari interessate e successivamente si iniziarono opportune e fondamentali attività formative, dapprima in ambiente semplice anche se impervio, per poi procedere, nell'arco di pochi anni, a simulazioni di intervento in ambiente sempre più difficile ed ostile.

Questa esperienza, fra i vari Enti militari ed il Soccorso alpino, venne osservata con grande attenzione dal Sistema sanitario nazionale che, a quel tempo, stava dedicando molte risorse alla *medicina d'urgenza territoriale*, già consolidata

da diversi anni nei paesi più evoluti.

A metà degli anni Ottanta, attraverso una precisa spinta operativa di pochissime realtà ospedaliere, si realizzò il sogno di pochi medici anestesisti rianimatori impegnati a portare direttamente sul luogo dell'evento la *sala operatoria* e trasportando il paziente in ambiente ospedaliero entro la famosa *golden hour*.

Risulta importante e necessario ricordare che il valore intrinseco di quell'intendimento, collocato nell'ambiente montano, è ancora oggi affascinante, non tanto per la strategia sanitaria, che forse non è più la stessa, ma per gli esclusivi valori solidaristici che coltavano, con straordinaria attualità, gli animi degli operatori sanitari di quel tempo.

A significare che non poteva essere solo *mestiere*, ma qualche cosa di più!

Tuttavia, anche se l'attivazione progressiva di molte basi di elisoccorso sanitario migliorava la velocità e la prestazione specialistica nei confronti degli infortunati, di riflesso la mancata conoscenza dell'esistenza del Soccorso alpino da una parte, e delle basi di elisoccorso medico dall'altra, provocava una pericolosa e disorganica sovrapposizione di intenti. Questa mancata conoscenza reciproca provocava importanti perdite di tempo innescando pericolosi disequilibri operativi del soccorso alpino che si era organizzato autonomamente fin dagli anni Cinquanta. Gli operatori delle basi di elisoccorso conoscevano perfettamente le problematiche scientifiche dell'intervento sanitario d'emergenza, ma non la difficoltà e la pericolosità di alcuni terreni di montagna. Il percorso del Soccorso

alpino, ovviamente in salita, non si è mai tradotto in problemi operativi, tant'è che nelle regioni dove più forte era la richiesta di soccorso in montagna, si crearono nuove attrezzature, si svilupparono nuove tecniche e si rafforzarono le metodiche consolidate nel tempo, intersecando il tutto con l'assunzione di *medici alpinisti* estremamente qualificati.

Il Soccorso alpino, attraverso questa strategia e con le sue articolazioni territoriali, riesce tranquillamente ad erogare, con propri medici specializzati, la *continuità assistenziale in ambiente impervio/ostile* ovvero: un sostanziale *Servizio Globale*

fornito gratuitamente all'utente finale.

Servizio Globale significa che il C.N.S.A.S., in queste aree di particolare importanza, ben si colloca nei sistemi sanitari perché sin dalla sua nascita ha sempre ricercato un'operatività rivolta alla medicalizzazione dell'intervento su qualsiasi terreno, in qualsiasi ora del giorno e della notte, in qualsiasi stagione e con qualsiasi condizione meteorologica.

Erogare, attraverso questo cosiddetto *Servizio Globale*, la fornitura di personale qualificato *volontario*, significa avvalersi sulle 24 ore e su tutto il territorio

nazionale della disponibilità di:

a. diverse centinaia di medici e infermieri del Soccorso alpino;

b. di alcune centinaia di Unità cinofile da valanga e da ricerca in superficie;

c. di centinaia di formatori tecnici di Soccorso alpino e speleologico;

d. oltre seimila soccorritori alpini e circa un migliaio di soccorritori speleologici e speleosubacquei.

Oltre a ciò, come del resto in molti altri ambienti del soccorso, è richiesta la formazione e l'abilitazione alle tecniche di primo soccorso *Basic Life Support*, fino a far conseguire, alla fascia operativa più alta, le



Il relatore
Daniele Chiappa



tecniche sanitarie avanzate. Ciò significa avvalersi indistintamente di squadre di Soccorso alpino ed équipes di elisoccorso qualificate, disponibili e con:

- a. una sofisticata strumentazione sanitaria;
- b. centinaia di barelle di soccorso alpino e speleologico;
- c. chilometri di corde e particolari attrezzature per intervento in parete;
- d. cavalletti per intervento in crepaccio;
- e. argani a sbalzo per manovre su grandi pareti;
- f. soccorso su impianto a fune;
- g. materiale specifico per intervento in cavità;
- h. attrezzature sanitarie predisposte per il trasporto e l'impiego in ambiente ostile.

Tutte le attività e le strumentazioni anzi dette sono erogate gratuitamente, come stabilito dalla vigente legislazione. Pretendere di fornire un servizio di elisoccorso in montagna, non possedendo una preparazione specifica alla movimentazione in ambiente ostile, significa che non ci si potrà mai interfacciare, durante interventi congiunti, con il personale di terra specializzato, trasformando l'intervento di soccorso in montagna in una pericolosa macchina improduttiva dove molti vogliono comandare e coordinare senza sapere in realtà cosa sarà meglio fare! Conduzione dinamica della missione, garanzia di lavoro in sicurezza per gli operatori

sanitari e certezza di *fornire* al paziente il maggior confort nell'evacuazione dal luogo dell'evento; questi sono i parametri ideali richiesti oggi da un moderno sistema di soccorso. Tuttavia, dopo aver ripercorso la cinquantennale storia operativa del Soccorso alpino e speleologico, risulta necessario affermare che non tutto è stato completato. Poiché la ricerca degli aeromobili è, sino a prova contraria, appannaggio dell'Aeronautica militare e di altri Corpi dello Stato, resta invece da capire se le operazioni di ricerca dispersi in montagna può ancora essere ritenuto compito di questi ultimi, tenuto anche conto che non servirà alcuna particolare strumentazione sanitaria di bordo. In questo senso il parere del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico è assolutamente positivo, prima di tutto perché la convenzione stipulata tra le parti è tutt'oggi vigente, secondariamente perché la conoscenza e l'esperienza, che gli equipaggi militari possono fornire, è al di sopra di ogni aspettativa e non vale assolutamente la pena impiegare altri mezzi aerei sanitari *distraendoli* dal soccorso quotidiano di urgenza ed emergenza. Ma ancora manca qualche cosa. Dal 1992, attraverso un D.P.R. particolarmente esplicito, nascono le Centrali operative 118 sparse sull'intero territorio nazionale che si avvalgono degli elisoccorsi sanitari dislocati regionalmente. Ma non sempre l'operatività è garantita, soprattutto quando si tratta di interventi *particolari*, quale quello del trasporto urgente di farmaci, di pazienti pronti al trapianto, di plasma, di organi da impiantare ed altro ancora... Questa operatività, per

fornire i risultati che tutti vorrebbero, dovrebbe essere estesa anche nelle ore notturne, ma le attuali normative aeronautiche civili non consentono un totale impiego del mezzo adibito all'elisoccorso sanitario e tale indispensabile *fornitura in urgenza emergenza* non potrà che essere erogata dai mezzi militari. Significative sono state alcune operazioni notturne in montagna, operate tra mezzi ad ala rotante militari e Soccorso alpino. La decisionalità fornita in quelle occasioni interfacciata ad una corretta pianificazione operativa e ad una competenza tecnica condivisa e coordinata, ha consentito salvataggi estremi dall'esito più che positivo. In diverse maxi-emergenze si è inoltre potuto constatare l'efficienza operativa congiunta tra elicotteri del Servizio sanitario nazionale e quelli delle Forze armate che si muovevano sullo stesso scenario operativo senza alcun pericolo di collisione. Questa indispensabile sinergia ha però bisogno di un preciso coordinamento fra i vari aeromobili, oltre ad una frequenza radio unica. Questo indispensabile perno operativo dovrà essere mantenuto solo da chi il coordinamento lo fornisce quotidianamente come il COFA oppure la Centrale operativa 118 territorialmente competente: basta capire, valutare, formare, condividere e decidere. Il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico mai si sottrarrà a questa importante valutazione, rimarcando in ogni caso la sua storia, la sua competenza alpinistica e la sua sostanziale specificità nelle operazioni terrestri di soccorso in ambiente impervio ed ostile.

Salone dell'emergenza

Montichiari (BS)
28/29 settembre 2002

In occasione del *Salone dell'emergenza* Montichiari 28/29 settembre 2002 il Soccorso alpino e speleologico lombardo ha preso parte alla manifestazione, ed ha allestito uno stand espositivo comprendente tutta l'attrezzatura per le varie emergenze in montagna. Alcuni manichini vestivano la divisa, nelle sue varie conformazioni, estiva e invernale. Un furgone attrezzato, motoslitta e i mezzi fuoristrada completavano lo scenario dello stand espositivo. Nel gazebo centrale venivano trasmesse le registrazioni di immagini relative alle varie tipologie

d'intervento e delle specifiche attività del C.N.S.A.S. Nella giornata di sabato erano presenti dei volontari, in divisa, appartenenti alle varie Delegazioni lombarde e unità cinofile da ricerca di superficie. Lo stand è stato visitato da numerose scolaresche composte da ragazzi di età diverse. Le attrezzature sconosciute alla maggior parte degli studenti, sono state motivo di grande curiosità. Ha suscitato particolare interesse il filmato proposto riguardante le attività peculiari del C.N.S.A.S. Le numerose domande rivolte ai volontari presenti hanno evidenziato

l'interesse dei giovani verso un'attività di volontariato a loro ancora poco conosciuta. Sono stati inoltre distribuiti gli opuscoli relativi al progetto *Sicuri in montagna* che comprendono:
Sicuri sulla neve
Sicuri in ferrata
Sicuri a cercar funghi.
Nella giornata di domenica oltre ad un folto pubblico, lo stand è stato visitato dalle varie rappresentanze

politiche della provincia di Brescia, fra i quali l'Assessore alla Protezione civile dott. Claudio Merlo e il Presidente della comunità montana Valle Camonica dott. Gianpiero Detoni. La manifestazione *Salone dell'emergenza* ha visto la partecipazione del Presidente nazionale del C.N.S.A.S. Armando Poli che ha presenziato alle varie dimostrazioni effettuate durante la giornata. ▲



Meridiana alla conquista della vetta La montagna e la sua storia

Lecco 2/9 novembre 2002

La manifestazione *Meridiana alla conquista della vetta* *La montagna e la sua storia* accoglie il Soccorso alpino e speleologico lombardo, in uno scenario particolare: la piazzetta del centro *Meridiana* di Lecco. Il colpo d'occhio è forte: i mezzi fuoristrada giallo fluorescente catturano l'attenzione del visitatore e lo attraggono curiosamente. Le unità cinofile presenti con i cani da ricerca di superficie e da ricerca in valanga sono i più intervistati; sia grandi che piccoli vogliono fare una

carezza a questi stupendi animali. All'interno del centro, è allestito lo stand dove il C.N.S.A.S. presenta le attrezzature in uso ai volontari in montagna. L'abbigliamento specifico ad alto contenuto tecnologico nelle sue varie conformazioni e le attrezzature tecniche esposte, sono minuziosamente osservate dal visitatore. Il filmato proiettato è guardato con interesse, poiché chiaro, conciso e di effetto, come del resto è tutto lo stand. Le gigantografie che

campeggiano sui due lati dell'esposizione, evidenziano la preparazione tecnica dei volontari del

C.N.S.A.S. e dell'ostilità dell'ambiente in cui operano.

L'esposizione proseguirà per tutta la settimana con la costante presenza dei volontari della XIX Delegazione Iariana ai quali vanno i più sentiti ringraziamenti per l'impegno profuso. ▲



con la collaborazione
del Corpo Nazionale
Soccorso Alpino e
Speleologico
gruppo di lavoro
Sicuri in Montagna
e la Commissione
Lombarda Materiali
e Tecniche del
Club Alpino Italiano



I.P.

Club Alpino
Italiano
Sezione di Lecco
Sottosezione
di Ballabio

DIMENSIONE

VIA FERRATA